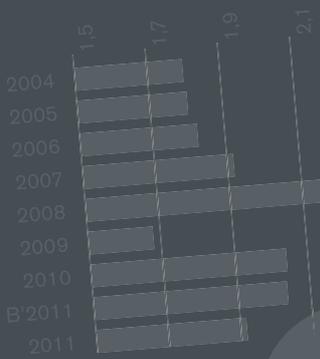
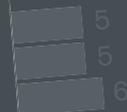


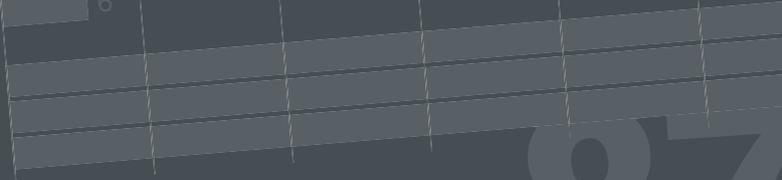
Rapporto di sostenibilità 2012 LA SOSTENIBILITÀ COME STRATEGIA



Deposito e
Rigenerazione



Raccolta



980

42
67
87





Indice

3	La parola al Ministro Andrea Orlando
4	Lettera agli Stakeholders: un processo collaborativo
7	Gli Highlights 2012
9	L'Olio Usato e la filiera
13	L'identità del COOU
17	Il profilo del Report
20	Il Consorzio in 8 punti
23	Il Sistema Consorzio nel 2012
27	La dimensione economica
29	La dimensione ambientale
35	La dimensione sociale
39	Le iniziative di comunicazione
47	Nuovi scenari, obiettivi di miglioramento
50	L'ambiente e il mercato di Edo Ronchi
52	Green Italy di Ermete Realacci
54	Un'eccellenza italiana di Giuseppe Marinello
57	La normativa



La parola al Ministro Andrea Orlando

“La sostenibilità come strategia”. È già dal titolo che il Rapporto di Sostenibilità 2012 del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) dimostra il livello di eccellenza perseguito e raggiunto da questa importante Agenzia ambientale.

È un segnale inequivocabile che testimonia l'integralità dell'impegno del Consorzio, divenuto ormai un modello a livello internazionale, al quale guardano con interesse anche Paesi come gli Stati Uniti e la Cina. La gestione dei flussi di residui e rifiuti diviene perciò un tema chiave dell'organizzazione dei Paesi che vogliono adottare un modello di sviluppo sostenibile, un esempio che non può prescindere dalla capacità di riconvertire i materiali di scarto in nuove risorse per la collettività.

Prima Agenzia italiana ad essere costituita in applicazione delle Direttive comunitarie sui rifiuti, dal 1982 il COOU ha saputo sviluppare le sue attività in una logica di rigorosa competenza, di capacità innovativa e di miglioramento costante delle prestazioni e degli obiettivi: una testimonianza vivace delle capacità del nostro Paese di affrontare con successo le sfide più difficili, divenuta a pieno titolo un'eccellenza italiana nel mondo. Una qualità che nonostante il contesto generale profondamente segnato dalla profonda crisi in corso non si è mai attenuata, registrando anzi un incremento delle prestazioni ambientali e culturali. È un modello che si è dimostrato valido perché ha saputo anticipare e affrontare per tempo le sfide strategiche dello sviluppo sostenibile. Le attività del Consorzio e le competenze del Ministero dell'Ambiente sono molto spesso coincidenti. Per questo non faremo mancare la sensibilità, l'attenzione e l'impegno necessario per proseguire il pregevole percorso di questo tassello di “green economy” che riveste valore e interesse per l'intero Sistema-Paese.



Andrea Orlando

Ministro dell'Ambiente

Lettera agli Stakeholder: un processo collaborativo

Missione raggiunta: anche nel 2012 possiamo dire - con soddisfazione e gratitudine per tutti i soggetti che collaborano all'interno del Sistema Consorzio - di aver raggiunto i nostri obiettivi nella raccolta e riciclo degli oli lubrificanti usati. La chiave di questo successo sta nell'efficace equilibrio rappresentato dalla normativa italiana. Il modello che essa disegna si caratterizza per l'elevato grado di responsabile realismo rispetto alle direttive comunitarie. Nel confronto con gli altri Stati membri, abbiamo saputo rispettare la normativa europea integrandola alle nostre specificità, senza sacrificare l'efficienza operativa sull'altare del formalismo.

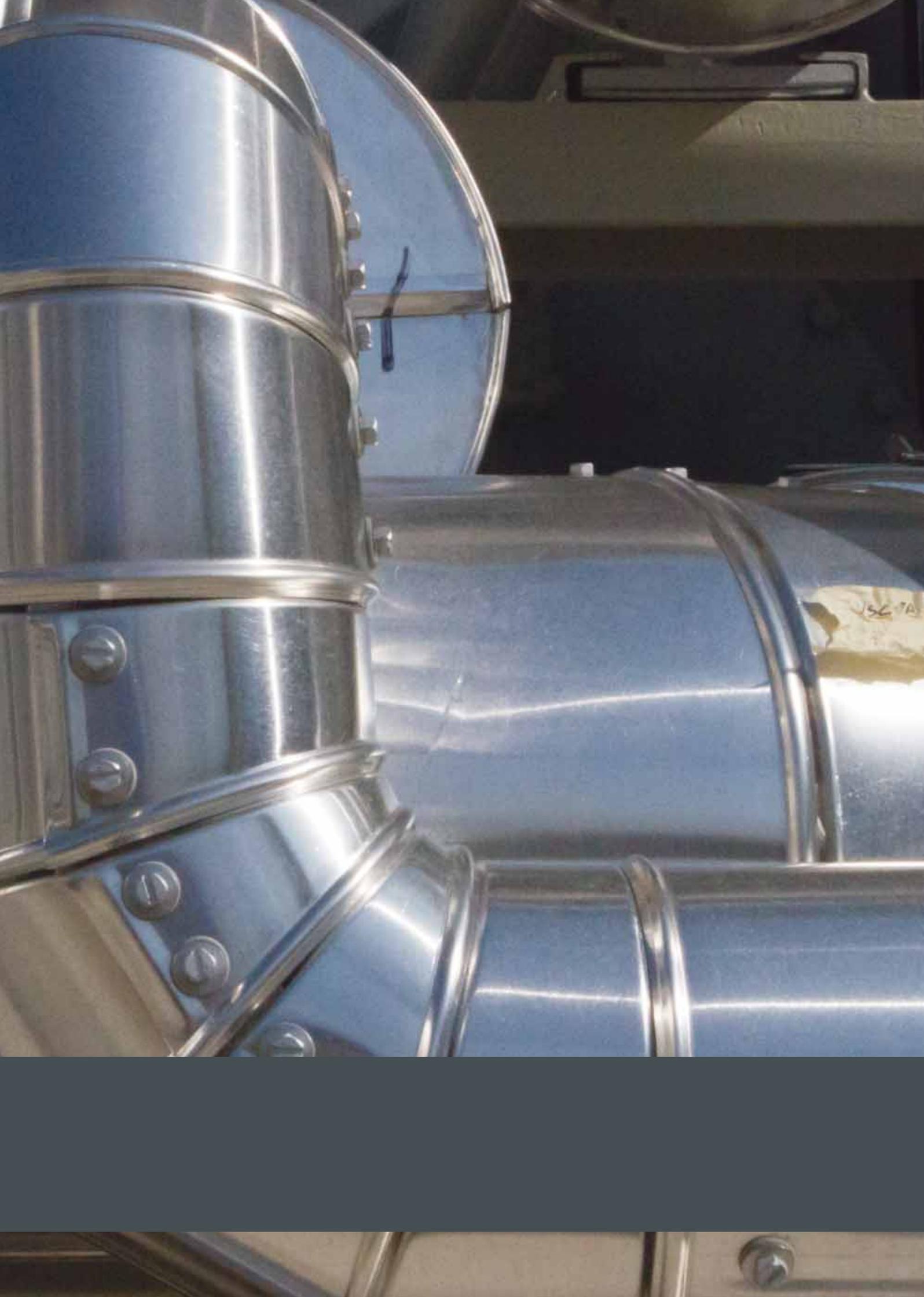
Al cuore di tale vantaggio strutturale è la possibilità di operare in un ambito fortemente coeso, utilizzando il momento consortile come centro di competenza e come punto di armonizzazione dei diversi legittimi interessi inerenti alla natura e all'orizzonte dei differenti portatori. "Collaborazione" è la parola chiave dei nostri sforzi passati, presenti e futuri.

Il nostro è un processo armonico. Gli obiettivi ambientali, culturali e di compliance normativa non sono intesi come indipendenti gli uni dagli altri, ma vanno guardati nel loro sviluppo combinato. Tutte le nostre scelte organizzative - sia quelle interamente riconducibili alla nostra libertà d'azione, sia quelle dettate dalla legge - sono finalizzate a garantire una sostenibilità a 360 gradi: come dimostrano tutti i profili rilevabili e valutabili.

La convergenza di portatori d'interessi diversi e tutti egualmente rilevanti per l'attuazione della mission è un risultato già in sé, ma lo è ancora di più quando consente di raggiungere obiettivi di assoluta eccellenza, riconosciuti e assunti a riferimento in diverse realtà nazionali, comunitarie e non.



Paolo Tomasi
Presidente COOU



La resilienza e la flessibilità dimostrate dal modello COOU - cioè le sue caratteristiche dinamiche ed evolutive - ci portano con questo Rapporto a voler evidenziare come proprio il carattere collaborativo sia risultato un fattore essenziale. Esso infatti consente di far discendere - dalla enunciazione formale delle finalità statutarie - un sistema di adeguamento dei processi e delle risposte a un contesto esterno giuridico, economico, tecnico e, oggi, anche competitivo, che è stato in continua evoluzione. "Evoluzione" è un altro termine fondamentale: non abbiamo voluto costruire un modello artificialmente sempre uguale a se stesso, perché siamo consapevoli che le condizioni al contorno mutano e che, nel mondo di oggi, vivere è imparare e imparare è cambiare.

Nel corso di quasi trent'anni, siamo passati progressivamente dal collage delle teorie recepite nelle norme e nel dibattito pubblico a prassi evolutive probanti sia in termini di risultato ambientale puro, sia di sostenibilità in un senso sempre più ampio del termine. In retrospettiva, il vantaggio competitivo del nostro modello va cercato in questi due aspetti: un'idea tridimensionale, non stilizzata, di sostenibilità, e la consapevolezza di dover convivere con una realtà mutevole e, a tratti, imprevedibile. Questo ci ha spinti verso una filosofia di competenza e di rigore, ma supportandola sempre con l'impegno a rilevare e analizzare tempestivamente le prospettive che si aprivano e si aprono, arrivando ai momenti decisionali con un sentimento di confidenza e disponibilità alla sfida del nuovo.

Quello che offriamo alla vostra attenzione con i dati 2012 è quindi, oltre che un adempimento ai nostri impegni di responsabilità e di trasparenza, un Rapporto di messa a punto metodologica per il futuro. Vogliamo cercare di svolgere un duplice ruolo: offrire tutti gli elementi per una valutazione sul nostro operato, e cercare contemporaneamente di astrarre e guardarci da fuori. Immaginare cosa diremmo, del nostro modello, se fosse stato adottato da altri, e noi fossimo chiamati a giudicarlo. Lo facciamo ben consapevoli del sottostante "conflitto di interessi", ma anche forti della convinzione che chi lavora bene non vuole sottrarsi alla valutazione, e soprattutto che per ottenere dei risultati bisogna in primo luogo essere inflessibili con se stessi.

Del resto, mantenersi al passo con le circostanze che mutano, coinvolgendo nell'innovazione e nel miglioramento continuo tutti i portatori d'interessi che a vario titolo ci pongono aspettative, significa darsi reciproco accesso e visibilità in tutta la gamma delle sfide che potremo condividere.

Questo criterio vale per la nostra Mission Tecnica, che riguarda soprattutto i portatori d'interesse più interni alla filiera industriale/operativa ed economica.

Ma vale anche di più per i portatori d'interessi esterni e diffusi: la Mission culturale che ci assegna la Legge istitutiva, infatti, mira a promuovere e a consolidare livelli d'interesse, di competenza e di motivazione senza i quali non scatterebbero nella collettività quei comportamenti consapevoli e virtuosi che rendono possibile coronare i nostri assidui sforzi verso l'eccellenza. Sarebbe impossibile svolgere il nostro lavoro senza una rete sociale di consapevolezza e condivisione della missione. Il medico non è un buon medico se non guadagna la fiducia del paziente; e il paziente non potrà mai essere curato, se non sviluppa una sorta di empatia col medico, e non sia disposto ad affidarsi al suo intervento.

Proprio per segnare questo aspetto di impegno integrale, abbiamo voluto sottolineare la natura del momento e della riflessione, superando il sapore "amministrativo" di una intestazione seriale, come sarebbe stata "12° Report ambientale", arrivando ad affermare una tesi, in aggiunta ovviamente a tutte le informazioni necessarie. La tesi sta nel titolo: "COOU 2012: la sostenibilità come strategia". Il senso di questa scelta, rispetto a un'intestazione più anonima, sta nel voler porre l'accento sull'impegno costante che imprimiamo al perseguimento della "sostenibilità a 360 gradi".

Buona lettura.

[Gli Highlights 2012]

177.000t
raccolte



158.000t
olio usato avviato a rigenerazione



Raccolto oltre il
95%
del raccogliabile



oltre **1500**
persone nell'organico della filiera



HIGHLIGHTS 2012



L'Olio Usato e la filiera

Per lavorare bene, bisogna amare il proprio lavoro. Per amare il proprio lavoro, bisogna conoscerlo. Noi crediamo che sia importante parlare dell'olio usato non come un prodotto di scarto, non come una sporcizia da pulire, ma come l'esito finale di un lungo ciclo produttivo, che se gestito correttamente contribuisce a proteggere il nostro ambiente a beneficio nostro e delle generazioni che verranno. Cosa sono, allora, gli oli che noi raccogliamo e rigeneriamo?

Lubrificare, secondo il dizionario, significa frappare un velo fluido fra parti meccaniche in movimento, in modo da attenuare l'attrito reciproco, riducendone il logorio e il surriscaldamento. Il fluido in questione è il lubrificante, costituito da una base di derivazione petrolifera con l'aggiunta di additivi che ne ottimizzano le prestazioni nelle più svariate applicazioni. A volte le basi possono anche essere sintetiche; queste si ottengono sempre da frazioni del petrolio che vengono sottoposte a complessi processi chimici che rendono la loro struttura molecolare più omogenea. Il risultato è un lubrificante più efficace che dura in servizio più a lungo di uno convenzionale. Un'altra importante fonte da cui derivano le basi lubrificanti è la rigenerazione degli oli lubrificanti usati.

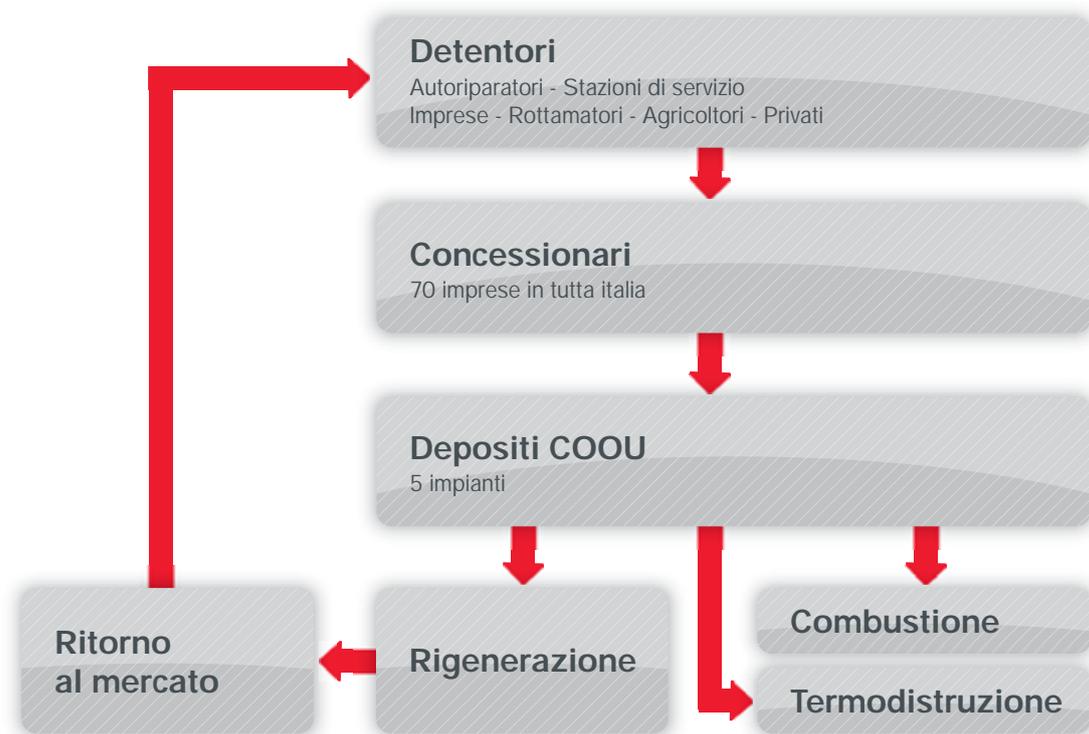
Durante l'utilizzazione, specie motoristica, i lubrificanti subiscono alterazioni chimico-fisiche a causa dello stress termico e meccanico. La viscosità dell'olio, la proprietà più importante di un lubrificante, tende solitamente ad aumentare; inoltre il calore favorisce la for-

mazione di sostanze che danneggiano non solo le parti meccaniche (acidi e morchie) ma che sono molto pericolose per la salute (polinucleari aromatici). In queste condizioni il lubrificante va sostituito con prodotto nuovo e quello che viene estratto dai motori è l'olio usato, rifiuto pericoloso. Infatti l'olio lubrificante usato è scarsamente biodegradabile, per cui se rilasciato nell'ambiente danneggia l'ecosistema in modo a volte irreparabile.

Raccoglierlo significa non solo evitarne la dispersione nell'ambiente ma recuperare una potenziale risorsa di notevole valore con evidenti benefici sotto tutti i profili. Infatti l'olio lubrificante usato può essere rigenerato per generare nuova base lubrificante con caratteristiche analoghe a quelle del prodotto di origine petrolifera; pochi sanno infatti che quasi un terzo del mercato italiano delle basi lubrificanti è rifornito dalla filiera dell'olio usato.

Questo è il tipico caso in cui, aiutando l'ambiente, aiutiamo l'economia e, in ultima analisi, aiutiamo noi stessi. Per raggiungere tale obiettivo bisogna presidiare con efficienza ogni stadio della filiera.

Su questo bisogna essere chiarissimi: quella della raccolta degli oli usati è una catena con molti anelli, cioè tante aziende impegnate armonicamente nelle varie fasi che compongono la gestione di questo rifiuto. La raccolta, la rigenerazione, il trasporto, lo stoccaggio, la caratterizzazione della qualità, sono elementi di un sistema sapientemente orchestrato dal COOU.



LA RACCOLTA

La raccolta di olio usato è svolta da circa 70 imprese private presenti sull'intero territorio nazionale. Le aziende concessionarie - tutte certificate ISO 9001/14001 e molte EMAS - sono dotate della competenza e della professionalità necessarie per svolgere questa attività, nel rispetto della legge e dei severi parametri qualitativi fissati dal Consorzio. I raccoglitori prelevano i lubrificanti usati dai detentori professionali: stazioni di servizio, autoriparatori e impianti industriali. I detentori privati in possesso di piccole quantità di olio usato possono consegnarle ai centri di raccolta comunali. La raccolta viene effettuata senza oneri per il detentore a condizione che il lubrificante usato non contenga sostanze che pregiudichino il riciclo.

IL RICICLO DELL'OLIO USATO

Tutto l'olio lubrificante raccolto viene analizzato e avviato al riciclo. La stessa legge che regola l'attività del Consorzio stabilisce con puntualità i criteri che determinano le diverse destinazioni. L'articolo 3, comma 3, del Dlgs 95/1992 sancisce che gli oli usati raccolti devono essere eliminati:

- in via prioritaria tramite rigenerazione tesa alla produzione di basi lubrificanti;
- nel caso in cui alla rigenerazione ostino effettivi vincoli di carattere tecnico, economico e organizzativo, tramite combustione nel rispetto del Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203;
- ove le alternative suddette non siano praticabili in ragione della natura dell'olio usato raccolto, tramite distruzione innocua o immagazzinamento o deposito permanente autorizzato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

La normativa (vedi pag. 59) che regola il settore determina quindi la destinazione degli oli usati raccolti che, in base alla presenza dei diversi inquinanti, vengono avviati al tipo di trattamento più idoneo per un corretto smaltimento.

L'approvazione del Dlgs 205 del 2010, in recepimento della direttiva Europea 2008/98/CE, ha sancito che la miscelazione tra i rifiuti pericolosi va fatta in base alle caratteristiche di pericolosità (codice H) e non più in base alla categoria di appartenenza. Le nuove regole di fatto hanno reso più complessa, costosa e meno rigorosa l'attività di raccolta e stoccaggio. Attualmente è fermo alla Camera in seconda lettura un disegno di legge che, se rapidamente approvato, sanerebbe il problema.

LA RIGENERAZIONE.

La destinazione prioritaria che permette all'olio di essere pienamente recuperato è la rigenerazione: da 1,5 kg di olio usato si genera infatti 1 kg di olio base che presenta caratteristiche analoghe di olio nuovo. Gli oli lubrificanti usati ritenuti idonei a questo trattamento sono ceduti alle raffinerie di rigenerazione che li utilizzano quale carica degli impianti e ne ottengono nuovi oli base, gasoli, oli combustibili e bitumi. Il Consorzio avvia annualmente a rigenerazione circa il 90% dell'olio usato raccolto, una quantità che ha fatto aggiudicare all'Italia il ruolo di leader europeo in questo particolare processo di riciclo.

LA COMBUSTIONE

Gli oli usati ritenuti non idonei alla rigenerazione vengono inviati a impianti autorizzati - quali i cementifici - che li utilizzano come combustibile. Tali impianti raggiungono un'altissima temperatura che neutralizza la parte inquinante; i fumi generati passano attraverso speciali filtri in grado di garantire corrette emissioni in atmosfera. L'olio usato ha potere calorifico di 8.500 kcal/kg, analogo a quello tipico dell'olio combustibile.

LA TERMODISTRUZIONE

Nel caso in cui l'olio usato sia così inquinato da non poter essere avviato agli impianti di rigenerazione o di combustione, dovrà essere eliminato attraverso la termodistruzione; questo processo elimina definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato, salvaguardando l'ambiente.





S0
L1000

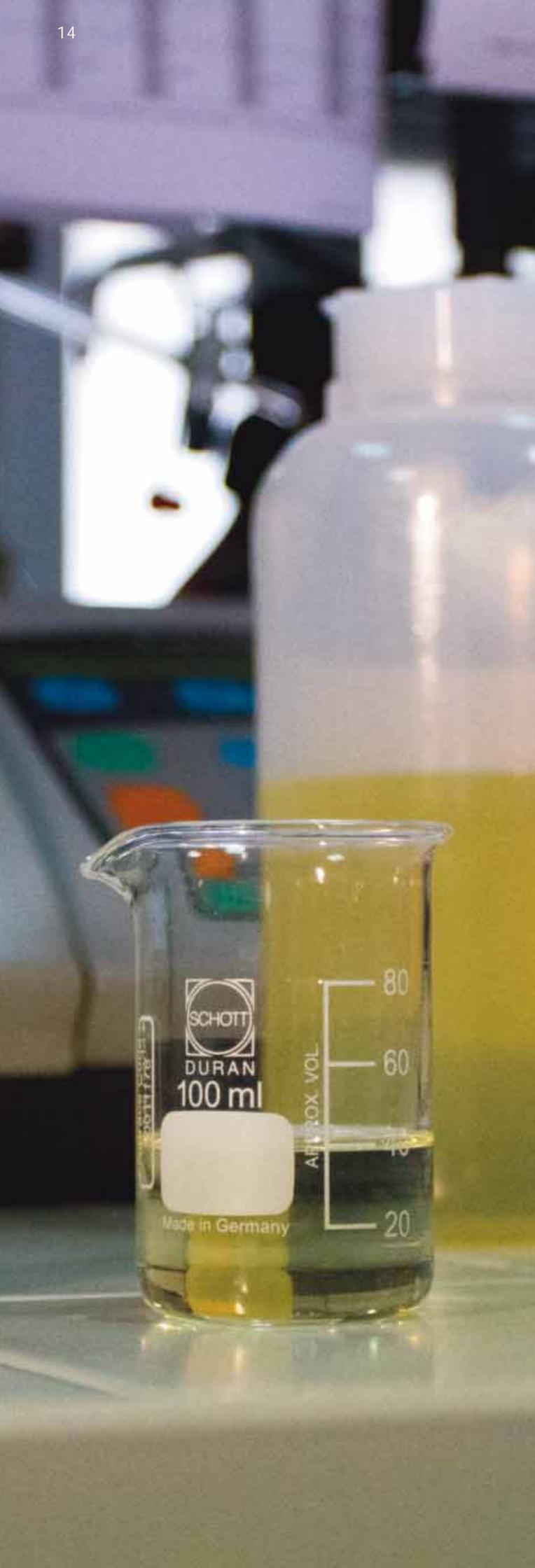
L10

L'identità del COOU

LA MISSION

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nasce nel 1982 per organizzare e gestire in maniera sistematica la detenzione, la raccolta e il trattamento degli oli usati allo scopo di limitare i danni alla salute e all'ambiente e consentirne l'eliminazione tramite riciclo come descritto nel Dlgs 152/2006 (art.236), il COOU opera senza fine di lucro con l'obiettivo di:

- promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della raccolta;
- assicurare e incentivare la raccolta degli oli usati ritirandoli dai detentori e dalle imprese autorizzate;
- espletare direttamente le attività di raccolta degli oli usati dai detentori che ne facciano richiesta nelle aree in cui la raccolta risulti difficoltosa o economicamente svantaggiosa;
- selezionare gli oli usati raccolti ai fini della loro corretta eliminazione tramite rigenerazione, combustione o smaltimento;
- cedere gli oli usati raccolti:
 - in via prioritaria, alla rigenerazione tesa alla produzione di oli base;
 - in caso ostino effettivi vincoli di carattere tecnico economico e organizzativo, alla combustione o coincenerimento;
- in difetto dei requisiti per l'avvio agli usi di cui ai numeri precedenti, allo smaltimento tramite incenerimento o deposito permanente;
- perseguire ed incentivare lo studio, la sperimentazione e la realizzazione di nuovi processi di trattamento e di impiego alternativi;
- operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione dei beni, di economicità della gestione, nonché della tutela della salute e dell'ambiente da ogni inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo;
- annotare ed elaborare tutti i dati tecnici relativi alla raccolta ed eliminazione degli oli usati e comunicarli annualmente al Consorzio affinché li trasmetta ai Ministeri che esercitano il controllo, corredati da una relazione illustrativa;
- concordare con le imprese che svolgono attività di rigenerazione i parametri tecnici per la selezione degli oli usati idonei per l'avvio alla rigenerazione;
- incentivare la raccolta di oli usati rigenerabili.



L'ASSETTO SOCIETARIO

Il COOU è un ente di diritto privato, composto in via obbligatoria da tutti gli operatori che immettono al consumo oli lubrificanti in Italia.

Sono organi del COOU:

- l'Assemblea dei Consorziati
- il Presidente e il Vice Presidente
- il Consiglio di Amministrazione (CdA)

Il CdA si compone di 16 membri, 4 dei quali nominati rispettivamente dai Ministri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dello Sviluppo Economico, della Salute e dell'Economia e delle Finanze.

- il Collegio dei Sindaci (CdS)

Il CdS si compone di 5 membri: di cui 3 di nomina ministeriale.

L'assetto organizzativo si articola su linee funzionali strutturate in 3 Direzioni: Strategie, Comunicazione e Sistemi; Tecnico-Operativa; Amministrazione, Finanza e Controllo. La Funzione Risorse Umane, sotto la quale ricade pure la gestione del sistema qualità, della sicurezza e della privacy, è di staff al Presidente.

Le linee sono:

Strategie, Comunicazione e Sistemi, nella cui responsabilità ricadono:

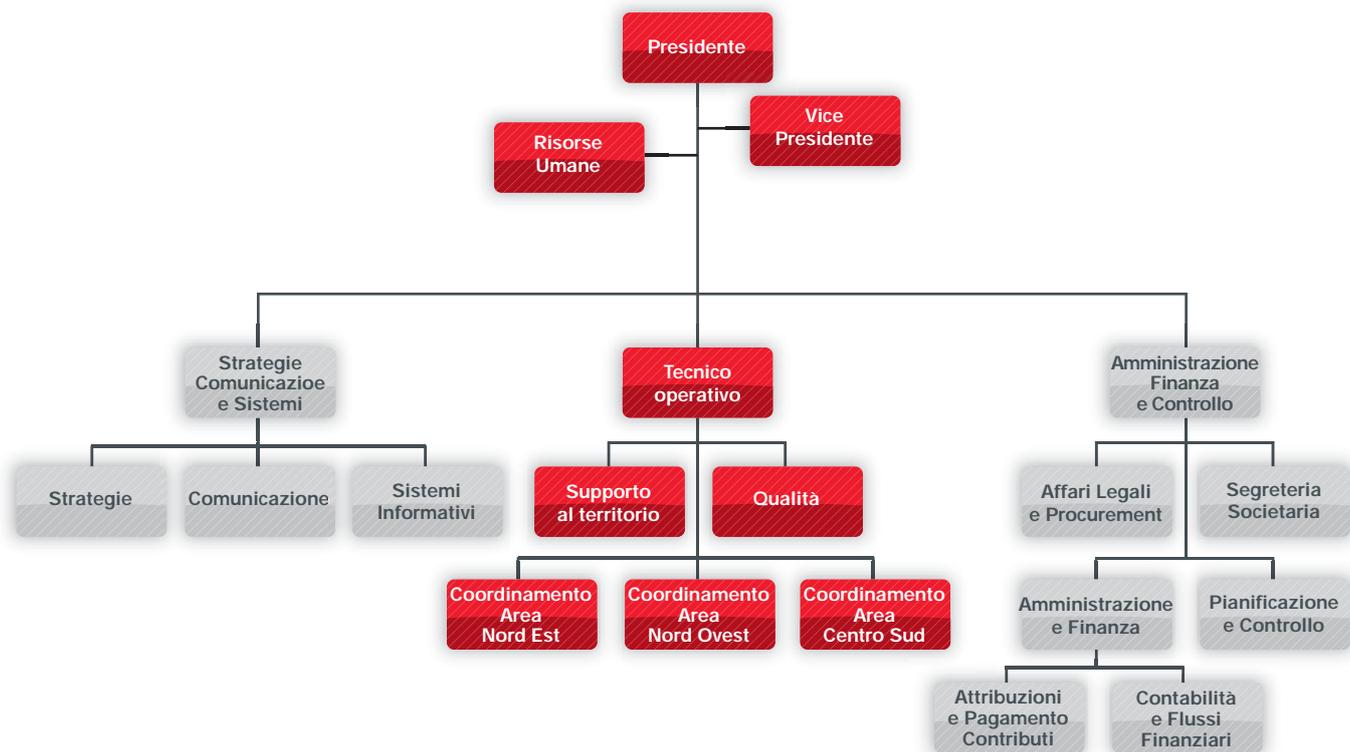
- la formulazione del piano di sviluppo di medio e lungo termine, utile al Vertice consortile per la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle politiche aziendali;
- l'attività di comunicazione, dall'individuazione con il Vertice consortile delle politiche di comunicazione, alla realizzazione del piano di comunicazione;
- la gestione dei sistemi informativi.

Tecnico-Operativa, nella cui responsabilità ricadono:

- il monitoraggio delle attività di raccolta e smaltimento;
- il coordinamento della struttura di raccolta, stoccaggio ed analisi;
- il supporto al territorio ed agli operatori del settore in materia normativa e tecnica;
- lo sviluppo e l'adeguamento della normativa sugli oli usati.

Amministrazione, Finanza e Controllo, nella cui responsabilità ricadono:

- la formulazione del Budget e del Bilancio di esercizio e il controllo dell'andamento della gestione e la relativa analisi economico-finanziaria;
- l'assolvimento degli adempimenti fiscali e contributivi;
- la gestione contrattualistica di approvigionamento e vendite; la gestione del servizio legale, del centralino, della segreteria e dei servizi generali.



LA GOVERNANCE

Il Codice Etico

Nel 2010 è stato condiviso ed approvato il Codice Etico del Consorzio, che richiama tutti gli operatori coinvolti a qualsiasi titolo nell'esercizio d'impresa a rispettare i principi di legalità, eguaglianza, imparzialità, onestà, correttezza, rispetto reciproco, cooperazione e di tutela dell'ambiente e della sicurezza. È istituito a tali fini un Organismo di Vigilanza e Controllo.

Il Codice Etico del COOU
è consultabile attraverso il presente codice QR:



Il Modello organizzativo ex Dlgs 231/01

In ottemperanza a quanto sancito dal Dlgs 231/01 in materia di responsabilità amministrativa degli enti, il COOU ha provveduto all'implementazione di un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo e alla nomina, secondo il dettato della norma, dell'Organismo di Vigilanza, entrambi atti a prevenire e a contrastare gli eventuali reati di amministratori e dipendenti.

A tale scopo il Consorzio ha provveduto a ridefinire le principali procedure operanti al proprio interno e a integrarne di nuove, rendendo così più stringente il controllo di tutti i processi aziendali.



Il profilo del report

Condividere con i nostri stakeholder in modo compiuto l'evoluzione del nostro concetto di "Sostenibilità a 360°" richiede una suddivisione dei temi per scala e per orizzonte osservato.

Abbiamo ordinato gli elementi di maggiore interesse in:

- una rilettura mirata ai cambiamenti della serie storica dei documenti di reporting a partire dalla pubblicazione del primo, relativo al 2001;
- una sintesi delle attività interne delle strutture centrali del Consorzio, i Key Performance Indicators (KPI) relativi alle varie fasi in cui si articola l'attività della filiera: raccolta primaria, raccolta secondaria, rigenerazione;
- la relazione con il territorio, gli stakeholder, le Istituzioni e l'opinione pubblica sul piano dell'attività di comunicazione.

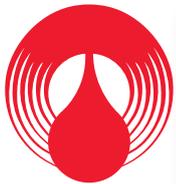
L'evoluzione degli obiettivi 2001-2011

L'attività del Consorzio non può essere valutata in modo appropriato guardandone la "fotografia". Bisogna cogliere i progressi compiuti e gli eventuali spunti di miglioramento. È pertanto importante mettere in fila, per così dire, i report pubblicati nell'arco del decennio, e trarre da ognuno di essi il messaggio fondamentale: quello relativo all'adeguamento degli obiettivi nel tempo e al rapporto tra la performance del COOU e il costante mutamento del contesto industriale, sociale e normativo nel quale esso si muove. In buona sostanza le varie edizioni del report viste nel loro complesso hanno affrontato ogni volta temi specifici legati al periodo di riferimento ed il loro insieme vuole rappresentare una mappatura delle aree nelle quali il COOU ha dedicato di volta in volta la sua attenzione.

Il Rapporto 2012

Anche con l'edizione 2012, come è ormai consuetudine, il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati vuole rendicontare le proprie attività dirette e le prestazioni derivanti nell'ambito della filiera dell'olio usato ispirandosi alle Linee Guida del Global Reporting Initiative (GRI). Il Rapporto dedica pari attenzione alla performance 2012 e all'evoluzione strategica del concetto di sostenibilità per gli aspetti coinvolgenti le diverse tipologie di stakeholder nel corso degli ultimi anni.

Gli stakeholder a cui si rivolge il Rapporto di Sostenibilità 2012 del COOU sono stati individuati in base a criteri che privilegiano la vicinanza di rapporti, la complementarietà delle attività svolte, l'identificazione con i target delle azioni di comunicazione e sensibilizzazione. Il risultato è riportato schematicamente nella Mappa degli stakeholder, dove essi sono stati suddivisi nelle categorie Stakeholder Interni, Stakeholder di Filiera, Stakeholder di Settore e Altri Stakeholder.



**CONSORZIO
OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI**

STAKEHOLDER INTERNI: Lavorano all'interno della struttura COOU

- Management
- Dipendenti
- Collaboratori

STAKEHOLDER DI FILIERA: Imprese che lavorano in stretta collaborazione con il COOU

- Aziende consorziate
- Raccoglitori
- Rigeneratori
- Impianti di combustione
- Impianti di termodistribuzione

STAKEHOLDER DI SETTORE: Si occupano di produzione e utilizzano dei lubrificanti

- Produttori di oli lubrificanti
- Associazioni di categoria
- Utilizzatori

ALTRI STAKEHOLDER: Destinatari delle azioni di comunicazione, o coinvolti nella raccolta di oli

- Stampa
- Enti locali
- Unioni industriali
- Altri consorzi di filiera
- Cittadini
- Istituzioni
- Fondazioni e associazioni ambientali

RACCOLTA

CONSORZIO OBBLIG

Il processo di reporting

L'attività di rendicontazione ha incluso una fase preliminare di raccolta dei dati relativi agli aspetti industriali, sociali e ambientali del COOU, e dell'intera filiera delle aziende di raccolta e degli impianti di rigenerazione.

Il censimento dei dati che descrivono le prestazioni di sostenibilità del Consorzio, infatti, è stato portato a termine attraverso una procedura che prevede il coinvolgimento della funzione di staff Risorse Umane e delle funzioni principali Amministrazione, Finanza e Controllo, Tecnico operativo e Comunicazione.

La collazione dei dati relativi alle aziende di raccolta e agli impianti di rigenerazione, invece, è avvenuta tramite l'invio di questionari strutturati per rilevarne le principali e più significative informazioni circa le performance ambientali e le risorse umane. Tali informazioni sono state sottoposte a verifica di coerenza dei dati e a richieste di chiarimento ove necessario.

I dati ottenuti sono stati quindi analizzati ed elaborati in conformità alla prassi seguita nelle precedenti edizioni consistenti in indicatori prestazionali di tipo quantitativo e qualitativo.

In aggiunta, grazie alle informazioni disponibili, sono stati elaborati ulteriori indicatori in forma grafica e tabellare che consentono di fornire un quadro completo ed esauritivo del funzionamento e delle performance della filiera per la raccolta degli oli usati.

Le metodologie applicate e il perimetro di rendicontazione del report

Il Rapporto di Sostenibilità del COOU viene redatto con cadenza annuale a partire dal 2006 come naturale evoluzione del lavoro iniziato nel 2003 e continuato fino al 2005 con la predisposizione del Rapporto Ambientale. I più significativi dati di performance ambientale e sociale riferiti al 2012 delle aziende di raccolta e degli impianti di rigenerazione sono presentati in forma aggregata.



IL CONSORZIO IN 8 PUNTI

1

L'olio usato

L'olio lubrificante è un elemento indispensabile per il funzionamento di qualsiasi macchina. È costituito da una base minerale di origine petrolifera additivata, così da ottenere un prodotto idoneo alle varie applicazioni: oli motore, oli per cambi, oli per macchine utensili, per impianti idraulici etc. Durante l'utilizzo, la composizione chimico-fisica del lubrificante si modifica al punto da non renderlo più idoneo allo svolgimento del suo ruolo, da qui la necessità di sostituirlo. A questo punto si può parlare di olio usato, un rifiuto che la legge definisce pericoloso e che è necessario smaltire in modo appropriato.

2

Le quantità in gioco

In Italia il volume annuo di olio lubrificante usato è stimato intorno alle 180 mila tonnellate e il volume di olio nuovo immesso sul mercato nel 2012 è stato di 394 mila tonnellate. La differenza tra i due valori, 214 mila tonnellate, trova spiegazione nel fatto che non tutto l'olio lubrificante nuovo alla fine genera un rifiuto. Nel 2012 il Consorzio ha raccolto oltre il 95% di questo rifiuto pericoloso, avvicinandosi sempre di più all'obiettivo d'intercettarne il 100%.

3

I detentori

Le autofficine, le stazioni di servizio, le officine di manutenzione dei mezzi di trasporto, movimento terra e nautica, gli impianti industriali, ovvero tutte le aziende che provvedono alla sostituzione dei lubrificanti, sono definiti detentori di questo rifiuto. Ma anche i privati cittadini che fanno da se il cambio dell'olio ai propri mezzi si trovano nella condizione di dover smaltire questo rifiuto.

4

Raccolta e analisi

La rete di raccolta di cui si avvale il COOU è composta da circa 70 aziende che visitano con regolarità i circa 115.000 detentori e che, in seguito ad una prima analisi chimico-fisica, convogliano l'olio usato ritirato in uno dei cinque depositi consortili situati strategicamente sul territorio nazionale. Un'ulteriore analisi definirà il trattamento finale al quale questo rifiuto sarà destinato.

5

Lo smaltimento

In linea con la recente direttiva europea, che privilegia il riciclo rispetto al recupero energetico, l'olio minerale usato viene indirizzato per circa il 90% alla rigenerazione, un processo industriale che consente di trasformare questo rifiuto pericoloso in nuovo lubrificante. La frazione non idonea al trattamento di rigenerazione, viene inviata ai cementifici autorizzati ad usare l'olio usato come combustibile nel processo di produzione del cemento. Una percentuale irrisoria dell'olio usato raccolto viene inviata agli impianti d'incenerimento. Attualmente in Italia sono presenti cinque impianti di rigenerazione che, essendo distribuiti in modo razionale sul territorio, permettono di applicare "il principio di prossimità" raccomandato dalla recente direttiva europea: i rifiuti, soprattutto quelli pericolosi, devono essere eliminati presso i centri più vicini ai siti di produzione.

6

Una filiera utile all'economia

Sono evidenti i benefici industriali e quindi le ricadute occupazionali positive che ruotano intorno alla filiera dell'olio usato.

Inoltre, la rigenerazione, consente al nostro Paese importanti risparmi sull'importazione di petrolio.

Il Consorzio, ente di diritto privato senza scopo di lucro, copre i costi sostenuti dalle aziende di raccolta e supporta il comparto della rigenerazione in modo che gli oli rigenerati possano collocarsi sul mercato a prezzi competitivi. Il COOU si finanzia attraverso un contributo di 0,05 €/Kg di lubrificante immesso sul mercato; altra fonte di finanziamento è costituita dai proventi della vendita di olio usato.

7

Il "fai ad te"

Pur essendo l'olio usato un rifiuto speciale cioè, di provenienza non urbana, da qualche anno la normativa si è rivolta anche al settore privato, cioè a coloro che praticano il "fai da te" e poi si trovano a dover gestire lo smaltimento del rifiuto che ne deriva. Non bisogna infatti dimenticare che l'olio usato può contenere composti chimici nocivi per la salute e per l'ambiente e va quindi smaltito in modo appropriato.

Se venisse disperso in acqua, ad esempio, galleggerebbe espandendosi e creando una pellicola che impedirebbe l'ossigenazione dell'acqua con conseguente asfissia di pesci e piante acquatiche.

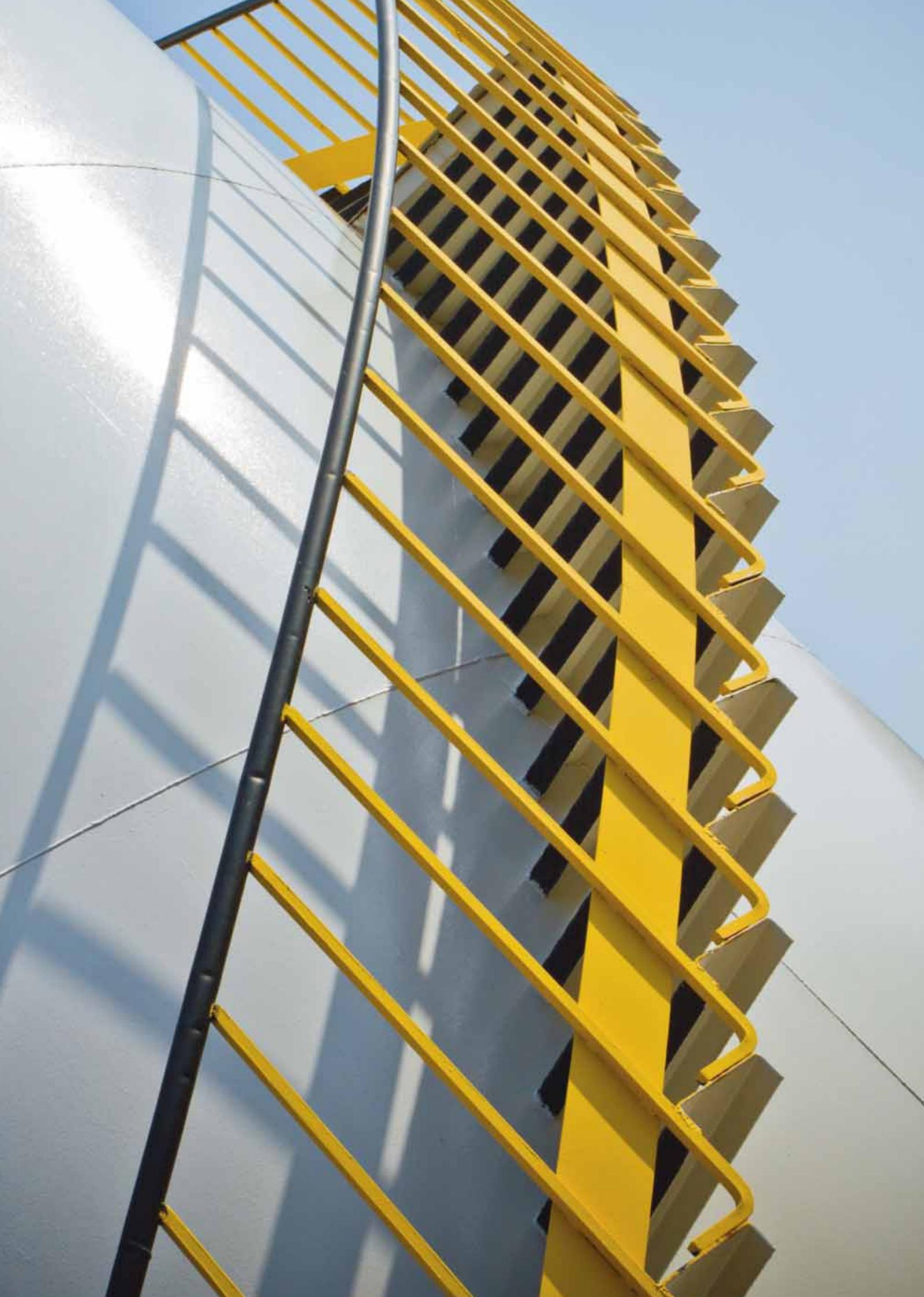
Nonostante il Consorzio sconsigli di eseguire le operazioni di cambio d'olio privatamente, una soluzione alternativa per i cittadini è rappresentata dalle isole ecologiche. Un decreto legge del 2008 impone ai comuni di attivare le isole ecologiche anche per ritirare i rifiuti pericolosi dai privati.

8

La normativa

La materia legata alla gestione dei rifiuti è stata efficacemente riordinata dalla direttiva europea 98/2008 CE che definisce una gerarchia dei rifiuti, in base alla quale sono elencati, in ordine di priorità, i metodi per la loro gestione. In questa lista la rigenerazione e il recupero energetico sono preceduti solamente dalla riduzione della produzione dei rifiuti e dal riutilizzo. Tuttavia è da sottolineare che la normativa ambientale nel nostro paese è oggetto di "interpretazioni" disomogenee operate sul territorio, che spesso differiscono tra le varie province o regioni.





Il Sistema Consorzio nel 2012

Un contesto segnato dalla crisi

Nel 2012 l'ambiente macroeconomico, italiano ed europeo, è stato pesantemente segnato da una crisi economica destinata, per il nostro paese, a protrarsi nel 2013.

A causa della forte contrazione dei consumi di lubrificanti, dovuta alla recessione, dall'analisi dei dati emergono due elementi di assoluto rilievo.

Anche se la raccolta ha fatto registrare un sensibile calo nel 2012 rispetto all'anno precedente (177 kt rispetto a 189 kt) pari al 6.6%, questo risultato è stato migliore rispetto al calo del mercato lubrificanti che è stato dell'8.4%. L'indicatore di efficienza della raccolta (volume raccolto/volume immesso al consumo) è stato pari al 44,9% rispetto al 43,9 del 2011.

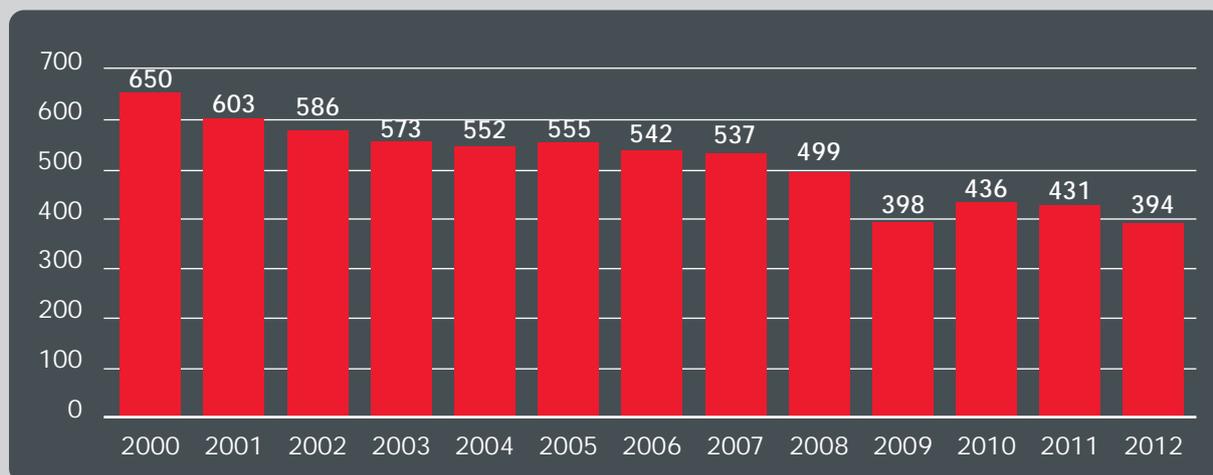
Il mercato dei lubrificanti

Il mercato dei lubrificanti in Italia (Fig 1) ha mostrato un trend calante già dal 2000. I fattori che hanno influito a determinare questo andamento almeno fino al 2008 sono legati essenzialmente ai seguenti fattori:

- miglioramento tecnologico nella progettazione e costruzione dei motori per autoveicoli, autotrasporto, movimento terra e mezzi agricoli, che ha comportato un minor consumo di lubrificante in servizio e una maggior durata della carica;
- i programmi di manutenzione sviluppati per gli impianti industriali hanno consentito la definizione di sofisticati modelli per la determinazione del fine vita dei lubrificanti, basati su analisi chimico fisiche delle cariche in servizio.

Verso la fine del 2008 è intervenuta la crisi economica che ha pesantemente colpito il comparto industriale e, di conseguenza, i consumi di lubrificanti.

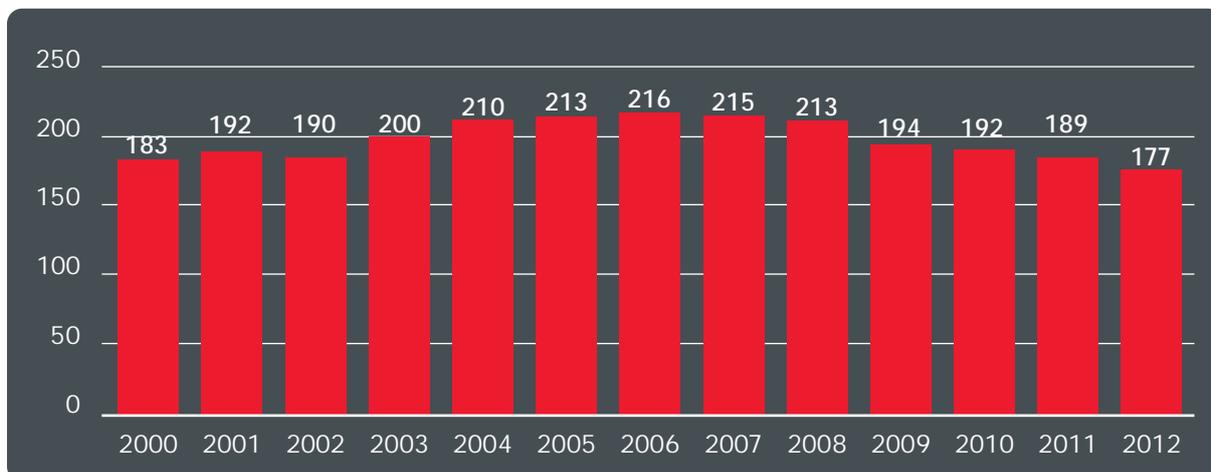
Fig 1 - Mercato lubrificanti, kt



La raccolta degli oli lubrificanti usati

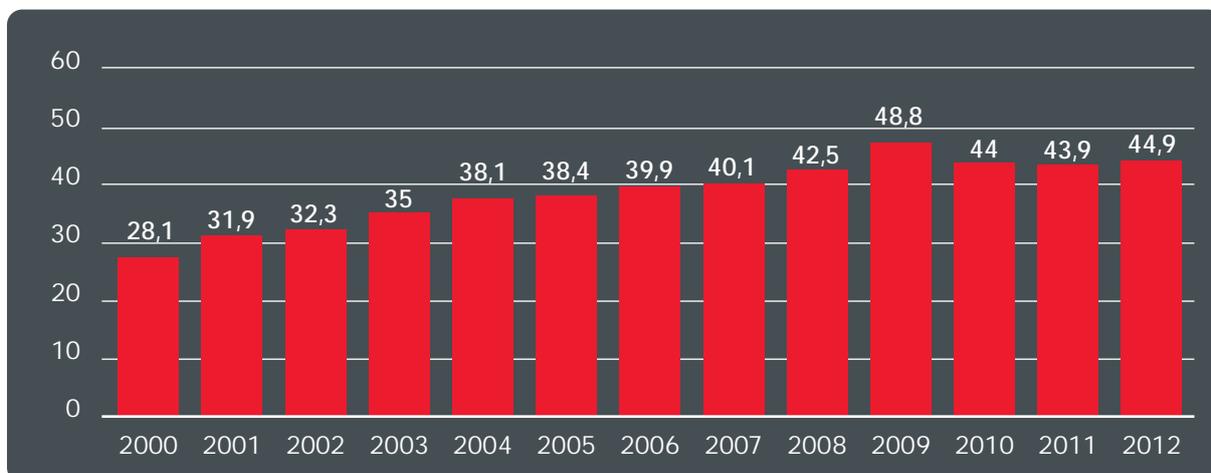
La raccolta degli oli usati nell'ultimo decennio (Fig 2) ha manifestato un andamento in controtendenza rispetto a quello del mercato dei lubrificanti, perché l'organizzazione logistica delle attività di raccolta è andata man mano perfezionandosi e ciò ha consentito di raccogliere volumi sempre maggiori rispetto al rifiuto raccogliabile.

Fig 2 - Raccolta Oli Usati, kt



Questo fenomeno risulta più evidente nella figura 3 dove è riportato il grafico dell'andamento quasi costantemente crescente del rapporto tra i volumi di olio raccolto rispetto a quello del raccogliabile dal 2000 al 2012.

Fig 3 - Raccolta Oli Usati/Mercato, %



Il livello di efficienza della filiera, a quota 44,9% nel 2012, è molto prossimo al valore massimo stimato pari al 46% dell'impresso al consumo. Poiché il volume raccolto è di 177 mila tonnellate rispetto al rifiuto presumibilmente raccogliabile di 182 mila tonnellate ($395 \text{ mila} \times 0,46$), risulta che la filiera ha operato con un livello di efficienza del comparto della raccolta di oltre il 97% ($177 \text{ mila} / 182 \text{ mila} \times 100$).

Il dato del 2009, apparentemente superiore al massimo, rappresenta un elemento di discontinuità. Infatti a causa della crisi economica iniziata l'anno prima, le aziende sostituivano le cariche di lubrificante attingendo dalle scorte e non acquistando prodotto sul mercato; quindi l'olio usato continuava a essere conferito al Consorzio ma le vendite non seguivano lo stesso trend.

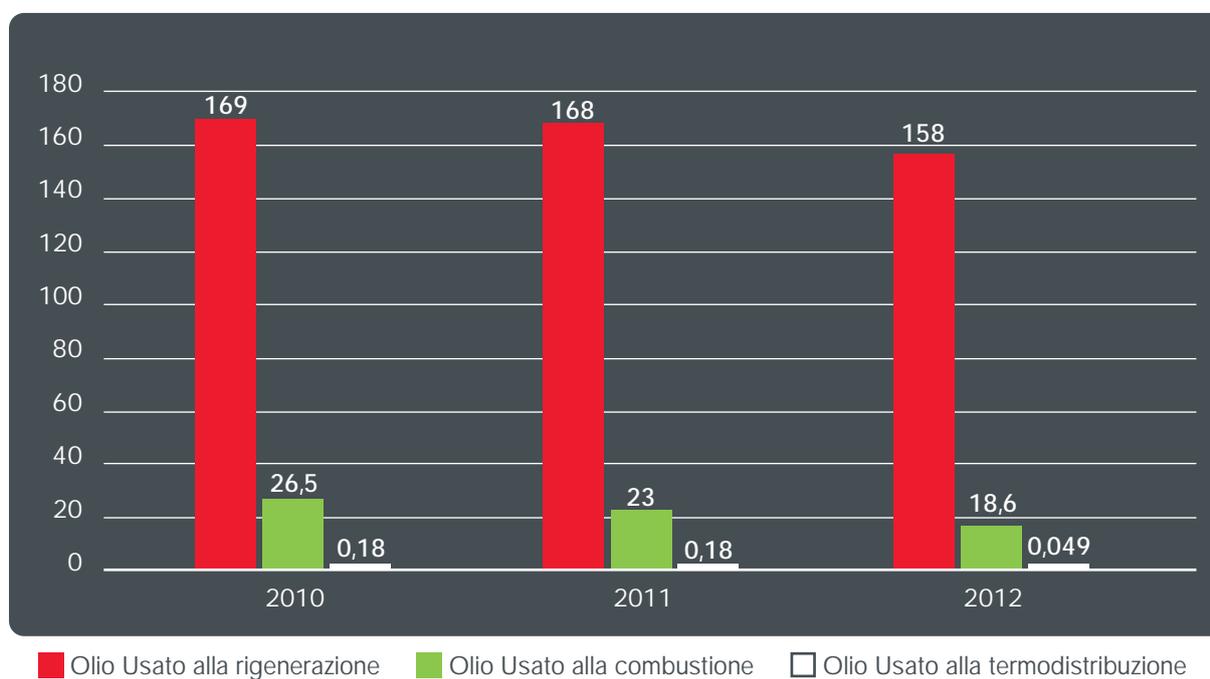
Il trattamento degli oli usati

La destinazione degli oli usati raccolti viene stabilita sulla base delle analisi chimiche che ne determinano la qualità e ne definiscono le tipologie di conferimento più idonee (Fig 4).

La direttiva Europea 98/2008 CE recepita dall'Italia col Dlgs 205/2010, stabilisce che nella gerarchia della gestione dei rifiuti va privilegiata la rigenerazione rispetto ad altre forme di eliminazione come il recupero energetico. La rigenerazione, alla quale è stato indirizzato l'89,4% dell'olio usato raccolto nel 2012, consente non solo di eliminare un rifiuto pericoloso, ma anche di ottenere basi minerali da utilizzare per produrre nuovi lubrificanti di qualità. Non molti sanno che il mercato italiano delle basi lubrificanti è rifornito per il 30% dalla filiera dell'olio usato; in questo modo l'Italia, oltre al beneficio ambientale, gode di un concreto vantaggio economico dovuto alla minore importazione di petrolio, la materia prima da cui si producono le basi minerali. Laddove l'olio raccolto non sia idoneo ad essere trattato negli impianti di rigenerazione, esso può venire impiegato come combustibile presso i cementifici autorizzati per alimentare i processi produttivi.

Solo una frazione marginale inferiore allo 0,03% non recuperabile in alcun modo, viene termodistrutta.

Fig 4 - Tipologie di conferimento kt



Nonostante i volumi della raccolta siano in calo, la percentuale di olio inviata alla rigenerazione è in linea con quella del 2011 (89,3% vs 88,9%). Il calo della raccolta ha ovviamente fatto registrare un analogo andamento anche nella produzione degli oli rigenerati; tuttavia questo calo percentualmente è stato inferiore rispetto a quello della raccolta (-3,9% vs -6,6%). Inoltre se confrontato al -8,4% del mercato lubrificanti, risulta evidente che il grado di penetrazione degli oli rigenerati rispetto a quelli di diretta derivazione petrolifera è stato piuttosto evidente.



La dimensione economica

Il sistema di finanziamento del COOU

Il Consorzio si finanzia attraverso due canali: il contributo consortile versato dalle aziende che immettono oli lubrificanti sul mercato e le risorse derivanti dalla vendita dell'olio usato alle aziende di rigenerazione e ai cementifici. Ciò permette di offrire ai detentori di oli usati un servizio gratuito. Tale meccanismo di finanziamento è razionale perché alimenta un sistema in base al quale i detentori del rifiuto che operano in linea con la legge, non hanno motivi per non conferire l'olio lubrificante usato alle aziende di raccolta.

La piena collaborazione del produttore dell'olio usato è il perno su cui si regge il sistema. A questo fine, è essenziale aggiungere un tassello "culturale" all'allineamento di interessi conseguito con la gratuità della raccolta. È in questo solco che si inserisce lo sviluppo di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui rischi associati alla dispersione degli oli usati nell'ambiente, sui comportamenti corretti da praticare e sui benefici della corretta gestione di un rifiuto che, se correttamente raccolto e trattato, può essere una risorsa.



La dimensione ambientale

Le performance ambientali dirette del COOU

Fra le finalità del COOU riveste un ruolo di primo piano quella di operare a tutela della salute e dell'ambiente. Il COOU, pertanto, monitora, gestisce e rendiconta le performance ambientali delle proprie attività dirette e indirette al fine di ridurre gli impatti negativi che ne possono derivare.

La natura dei servizi erogati direttamente dal COOU in quanto centro di competenza si concretizza, nella maggior parte dei casi, in attività svolte presso gli uffici del Consorzio.

Materie prime e utenze

Gli aspetti ambientali, tipici di una attività di tipo direzionale e amministrativo, sono modesti: consumo energetico per la climatizzazione e l'illuminazione e per il funzionamento delle macchine da ufficio, consumo di beni funzionali all'attività, come la carta o i toner delle stampanti.

Le performance ambientali della filiera degli oli usati

La descrizione delle performance ambientali della filiera degli oli usati rispecchia l'impegno messo in atto da tutti i soggetti che la compongono per assicurare alla collettività, agli habitat naturali e alle generazioni future un servizio improntato alla sostenibilità

- raccogliere e gestire gli oli usati significa infatti evitare la dispersione negli ecosistemi di un rifiuto pericoloso;
- rigenerare gli oli usati permette di risparmiare ingenti quantità di risorse non rinnovabili di origine fossile che altrimenti verrebbero impiegate nella produzione di nuove basi lubrificanti;
- agire in qualità di filiera consente di ottimizzare l'allocazione delle risorse economiche e finanziarie, di cogliere importanti economie di scala e di generare occupazione a livello nazionale.

Gli indicatori presentati di seguito si riferiscono ai dati raccolti attraverso appositi questionari compilati da 63 aziende di raccolta su 70 complessive.

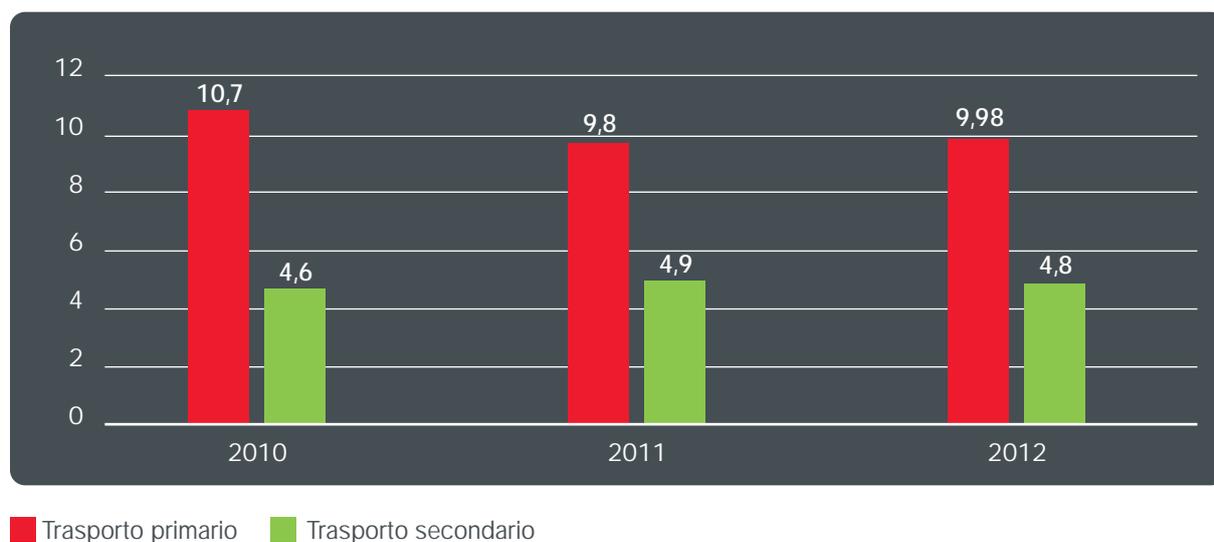
1 - La Raccolta

La raccolta dell'olio usato si articola in due diversi momenti:

1. Raccolta primaria, che consiste nella raccolta dell'olio usato presso i produttori del rifiuto svolta da parte delle aziende raccogliatrici;
2. Raccolta secondaria, che consiste nel trasferimento dell'olio usato raccolto, dai serbatoi di stoccaggio delle aziende concessionarie ai depositi consortili, in genere, contigui alle raffinerie dove la maggior parte di esso viene rigenerato.

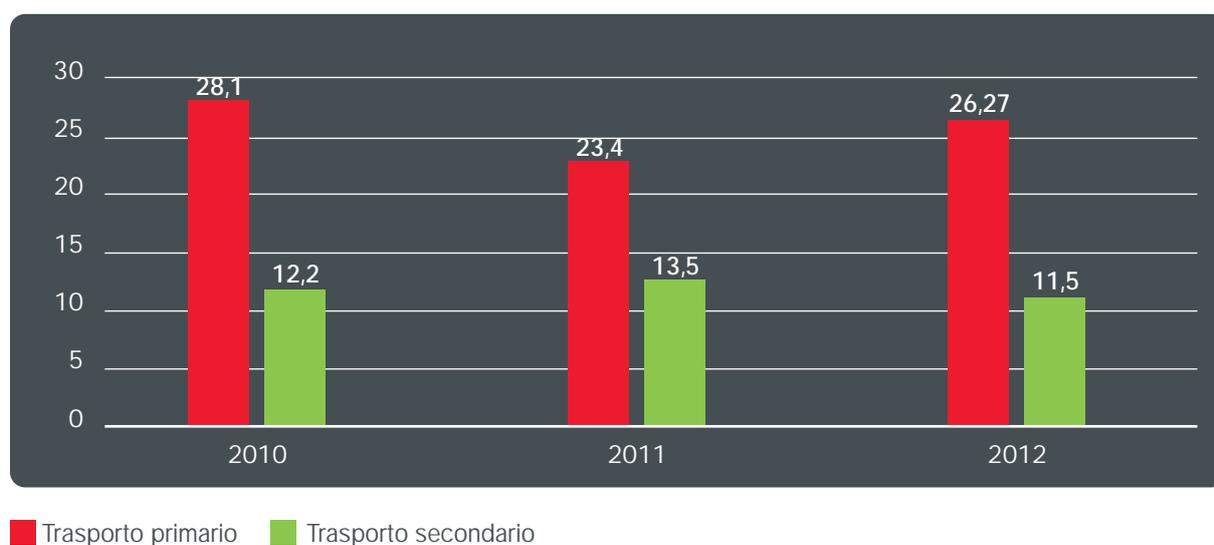
Le due fasi di raccolta presentano aspetti ambientali diversi in relazione al trasporto dell'olio usato: la raccolta primaria, dovendo raggiungere la moltitudine eterogenea dei detentori, necessita di mezzi opportunamente dimensionati al servizio che devono svolgere: gli impianti industriali che solitamente consegnano ragguardevoli volumi di olio usato richiedono autobotti scompartate con capacità tra i 5.000 litri ed i 30.000 litri. Invece le autofficine, le stazioni di servizio, i centri di raccolta comunali operando nel cuore del tessuto urbano richiedono mezzi di dimensioni contenute che si possono muovere nel traffico agilmente: autobotti da 5.000 mila litri, autocarri da 3,5 tonnellate o meno per la raccolta di olio usato in fusti o cisternette da 1.000 litri, oppure ancora mezzi combinati che consentono il ritiro del rifiuto sia in contenitori che sfuso. La raccolta secondaria, rispetto a quella primaria si avvale solitamente di autobotti da 30.000 litri che consentono di ridurre il numero di viaggi tra il deposito delle aziende di raccolta ed i depositi; in questo modo si riducono i consumi specifici di gasolio (Fig 5), le emissioni dei gas di scarico nell'atmosfera (Fig 6) e si riducono pure i rischi di inquinamento in caso di incidente stradale.

Fig 5 - Consumo gasolio, l/t



Il consumo di gasolio è in funzione delle percorrenze e della composizione della flotta di veicoli in uso. Le variazioni rispetto al 2011 sono minime perché la dinamica della raccolta è rimasta sostanzialmente la stessa.

Fig 6 - Emissioni CO₂ kg CO₂ eq/t



Le emissioni di CO₂ sono ovviamente proporzionali ai consumi di gasolio ma anche della composizione del parco automezzi in termini di omologazione agli standard europei sulle emissioni inquinanti. A tale riguardo si è riscontrato un modesto ma significativo incremento dei mezzi omologati EUR 5 che sembra mostrare i suoi effetti sul livello di emissioni del trasporto secondario.

La distanza media percorsa per la raccolta primaria è aumentata leggermente rispetto al 2011: ciò si verifica quando i volumi di olio usato raccogliibili si riducono e le aziende di raccolta devono percorrere distanze maggiori e frazionare maggiormente le attività di prelievo. Incidono negativamente sulle distanze percorse nella raccolta primaria anche gli effetti del Dlgs 205/2010 (vedi anche il paragrafo sulla normativa a pag. 57) che avendo stravolto i criteri con cui gli oli usati si possono miscelare tra loro, ha di fatto reso la raccolta più laboriosa, più costosa e, paradossalmente, più inquinante. Le distanze unitarie per il trasporto secondario restano pressoché inalterate poiché i percorsi delle autobotti tra gli impianti delle aziende di raccolta e i depositi sono rimasti inalterati (Fig 7).

Fig 7 - Distanza percorsa, km/t



Altri consumi ed emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda il comparto della rigenerazione, il fattore ambientale che più merita attenzione è ovviamente quello relativo alle emissioni di CO₂ equivalenti (Fig 8) che sono praticamente invariate rispetto al 2011. Questo elemento sembra provare che gli sforzi compiuti da parte dei rigeneratori per offrire al mercato prodotti sempre più performanti, frutto di processi produttivi sempre più sofisticati, non ha manifestato risvolti negativi riguardo alle emissioni di CO₂.

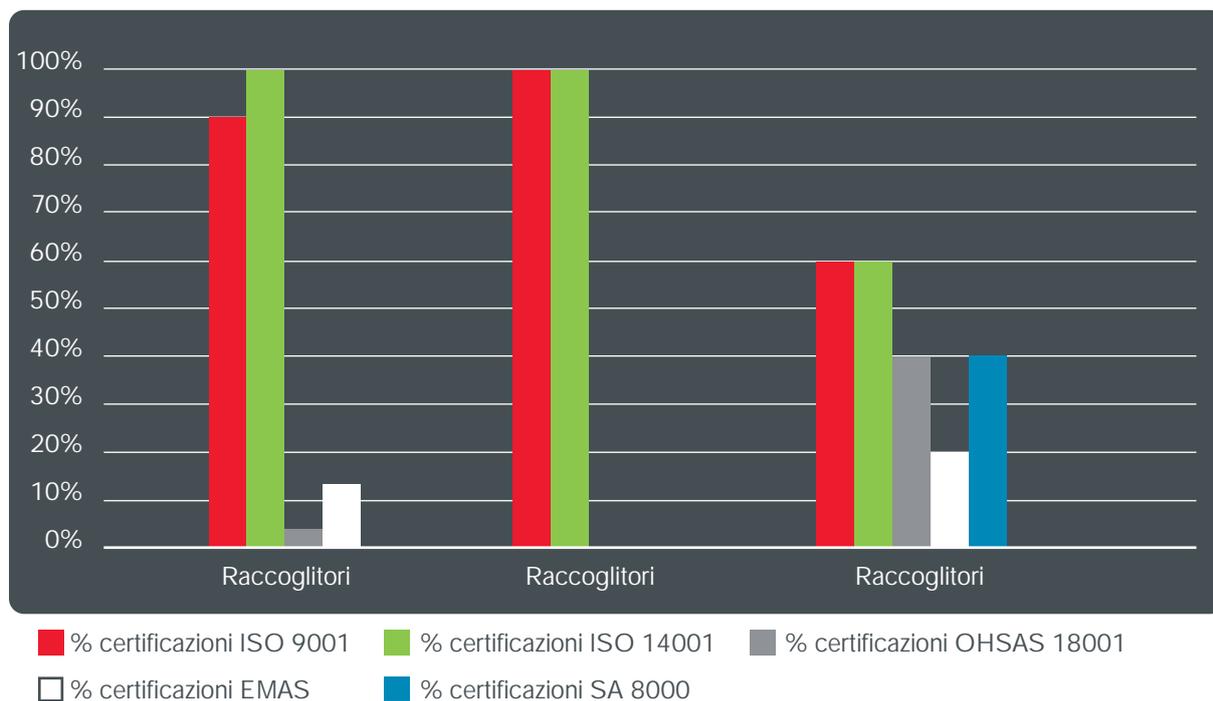
Fig 8 - Emissioni CO₂ kg CO₂ eq/t



Certificazioni di sistema

L'impegno promosso dal COOU nella filiera vede il 100% delle aziende di raccolta degli oli usati, delle raffinerie impegnate nella rigenerazione e dei cementifici in possesso di una certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2004. Si tratta di un indicatore importante, che testimonia il miglioramento continuo delle proprie performance da parte dei soggetti che compongono la filiera.

Fig 9 - Certificazione filiera



Il possesso di sistemi di gestione certificati da parte delle aziende di raccolta, delle raffinerie e dei cementifici si attesta su percentuali molto elevate, soprattutto per ciò che concerne gli standard ISO14001 e ISO 9001 (Fig 9). Si riscontra, soprattutto per le raffinerie, un discreto interesse per altri tipi di certificazione, quali l'EMAS in campo ambientale, la OHSAS 18001 relativamente alla gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, e la SA8000, che tocca i temi etici e della responsabilità sociale d'impresa.

L'implementazione volontaria di sistemi di gestione certificati, infatti, comporta un investimento di risorse che è giustificato dalla considerazione che la qualità, l'ambiente, la salute e la sicurezza sono elementi strategici ai fini del miglioramento delle prestazioni, della redditività di impresa e della capacità di fornire risposte alle richieste degli stakeholder.

3/35

LABOR
VIA
VERNA

500 : 5 ml

In 20 °C ± 3,75 ml

DURAN Germany

500

500

450

450

400

400

350

[La dimensione sociale]

LA SOCIETÀ

Il personale del COOU

Al 31/12/2012 il COOU si avvale di 20 persone.

Per la totalità dei dipendenti trova applicazione il Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori (CCNL):

- CCNL ENERGIA E PETROLIO per Impiegati e Quadri;
- CCNL DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI per i Dirigenti.

I dipendenti sono assunti con contratto a tempo indeterminato.

Il COOU, inoltre, nelle procedure per l'assunzione del personale, privilegia i lavoratori appartenenti alle comunità locali in cui svolge la propria attività, contribuendo così alla crescita dell'occupazione e del reddito dei territori da cui trae risorse produttive. Questa scelta è anche coerente con la vocazione del COOU alla protezione dell'ambiente, in quanto consente di limitare la mobilità legata ai tragitti casa-lavoro.

Tale politica viene applicata pure nella selezione dei Dirigenti: il 100% appartiene alla comunità locale di riferimento.

Formazione

Lo sviluppo delle conoscenze del personale è un fattore chiave per il buon funzionamento di un'organizzazione: il COOU pianifica e implementa percorsi di crescita individuale dei propri dipendenti al fine di consentire loro di stare al passo con i continui cambiamenti indotti dalle normative e dal mercato.

Sulla base di un processo di rilevazione dei fabbisogni formativi e di valutazione delle singole competenze professionali, la funzione Risorse Umane elabora ogni anno un Piano Formativo di ampio spettro. Generalmente il Consorzio si avvale sia di corsi interni che di corsi tenuti da docenti esterni, con una preferenza per questi ultimi per soddisfare l'esigenza di portare know how "da fuori".

Nell'arco del 2012 sono state erogate complessivamente 266 ore di formazione, che hanno coinvolto tutti i dipendenti diretti. La formazione è stata prevalentemente focalizzata su:

- aggiornamenti in tema di privacy e responsabilità specifiche derivanti dal trattamento dei dati, rivolti agli Impiegati e ai Dirigenti;
- aggiornamenti in tema di salute e sicurezza sul lavoro, con corsi riguardanti:
 - la formazione cogente e la giornata rivolta ai sistemi di gestione della sicurezza, a beneficio del RLS;
 - l'aggiornamento normativo alla luce delle novità introdotte dal Dlgs 81/08, per tutti i dipendenti;
 - la gestione delle emergenze, anch'essa riguardante tutti i dipendenti.

È proseguita la formazione sul nuovo sistema informatico sia in modalità on the job che con attività specifiche sulla reportistica, queste ultime riservate agli utenti con mansioni particolari.

Si è svolto, infine, un aggiornamento sulla normativa ISO 9001:2008 rivolto al Responsabile Qualità e un corso specifico dedicato alla comunicazione per il personale del COOU che si occupa di tale aspetto.

Salute e Sicurezza

Il COOU tutela la salute e la sicurezza dei propri dipendenti con l'obiettivo di eliminare gli infortuni e le malattie professionali.

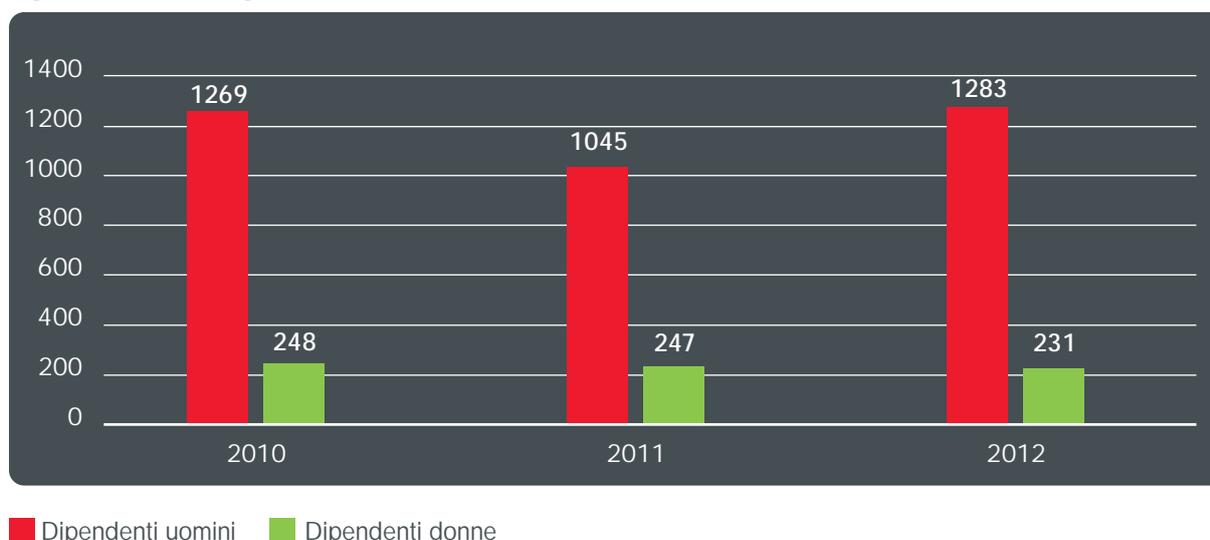
Nel rispetto della normativa, la tutela della salute dei lavoratori è assicurata mediante il monitoraggio costante degli ambienti di lavoro, l'attuazione di programmi formativi, la realizzazione di attività di informazione. Inoltre, a seguito della valutazione dei rischi, viene effettuata la sorveglianza sanitaria periodica e vengono sviluppati specifici protocolli sanitari di rischio.

Presso la sede dell'azienda sono effettuate riunioni periodiche sulla gestione degli aspetti legati alla salute e alla sicurezza: la percentuale di lavoratori rappresentati all'interno di queste riunioni è dell'85%, essendo presenti anche le rappresentanze sindacali (RLSA).

Il personale della filiera

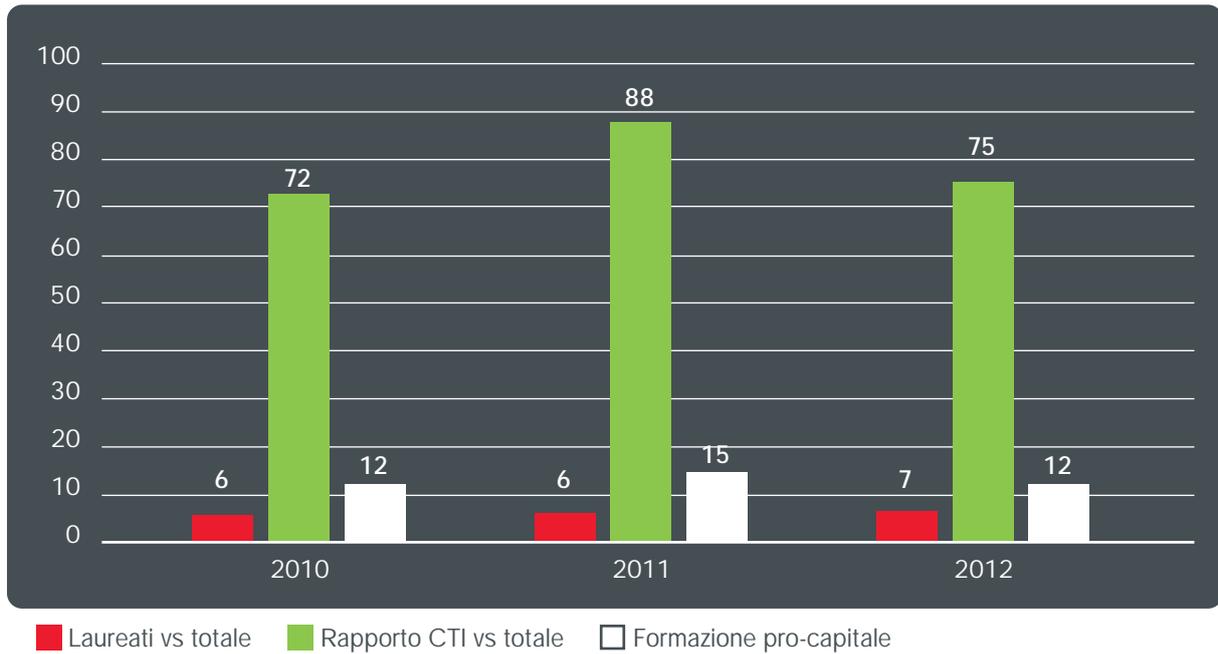
Dall'analisi della forza lavoro impegnata nell'ambito della filiera (Fig 10) risulta evidente il basso livello dell'occupazione femminile. I valori minori sono concentrati presso le raffinerie, overosia industrie pesanti che per il tipo di lavorazioni effettuate hanno visto storicamente favorita la componente maschile.

Fig 10 - Personale rigenerazione + raccolta



La quasi totalità del personale di filiera è assunta con contratto a tempo indeterminato.

Fig 11 - Formazione rigenerazione + raccolta



Il costo dell'attività di formazione (Fig 11) promossa dalle aziende raccoglitrici (39,43 €/h) è mediamente più oneroso rispetto a quella erogata dalle raffinerie (18,51 €/h); la ragione risiede nel numero limitato di addetti per corso che si registra presso le aziende di raccolta, le quali, avendo dimensioni inferiori, non riescono a cogliere adeguate economie di scala.



Le iniziative di comunicazione

La natura sistemica della sostenibilità “a 360 gradi” sul piano ambientale, culturale, sociale ed economico richiede una relazione capillare e continuativa con tutti gli interlocutori.

In particolare, è necessario che tutti gli interlocutori siano mantenuti allineati all'indispensabile dinamismo del modello e delle risposte comportamentali a fattori esterni come la congiuntura economica (sia nazionale sia internazionale), la normativa, gli elementi del confronto competitivo.

Per illustrare questo aspetto, cruciale, delle attività del Consorzio è utile adottare un approccio sinottico, distinguendo gli sforzi nel tempo e per area geografica. Per rendere più leggibile il rapporto e più “misurabili” anche gli obiettivi caratterizzati da una natura intangibile o da effetti nel lungo termine, riteniamo importante sforzarci di leggere le iniziative di comunicazione secondo le coordinate del tempo, continuità e copertura geografica dei target territoriali (intesi come attori complementari dell'impegno verso la sostenibilità).

Un linguaggio più diretto nei testi e un ricorso più sistematico all'informazione visiva hanno consentito una descrizione panoramica e – al tempo stesso – dettagliata dell'impegno sul campo del COOU per raggiungere il più vasto numero di interlocutori possibile. La lettura dei loro commenti e riflessioni registrati negli eventi COOU in tutta Italia nell'arco del 2011 e 2012 fa emergere una buona comprensione del ruolo del Consorzio. Tale ruolo viene correttamente identificato da un lato con l'impegno nell'evitare l'immissione nell'ambiente di un rifiuto pericoloso, dall'altro nel favorire la rigenerazione, anziché lo smaltimento, degli oli usati. Tale scelta è conforme alle gerarchie delle destinazioni scolpita nella normativa comunitaria, la

quale predilige appunto il riuso (che però in questo caso non è possibile) al riciclo, e il riciclo allo smaltimento. Tale operazione ha una valenza non solo nazionale ma anche globale, in quanto consente di ridurre la domanda globale di una materia prima non rinnovabile preziosa e delicata come il petrolio. Possiamo dire, con orgoglio, che l'Italia dà il suo contributo a un obiettivo molto più grande di sé, per significato e portata, anche simbolica.

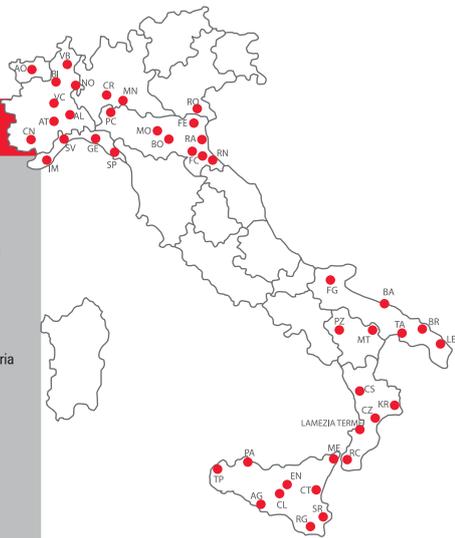
Lo stesso ricorso alla multimedialità dei contenuti, reso possibile dal ricco archivio iconografico del Consorzio, va nella direzione della ricerca di un maggiore dialogo con gli interlocutori e di un più elevato grado di visibilità della filiera. Acquisire visibilità è tanto più importante quanto più gli interlocutori possono essere ingaggiati come partner attivi nella difesa dell'ambiente. In senso più ampio, la crescita della visibilità è pure funzionale rispetto alle iniziative del Consorzio in favore dei giovani, delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori e delle istituzioni pubbliche nazionali e locali, in modo da capitalizzare sensibilità culturale, informazione e competenze. Si è infatti riscontrato che, in contesti critici, è la stessa insufficiente “sostenibilità culturale” delle argomentazioni e delle motivazioni a escludere dal confronto gruppi significativi di interlocutori potenzialmente interessati a una più incisiva collaborazione.

Per mantenere vivace il dialogo con i diversi interlocutori e per rispettare i tempi, i vincoli e la disponibilità di attenzione che caratterizzano ciascun “pubblico”, la pianificazione delle attività arriva a definire un calendario annuale sostanzialmente continuativo. Questa soluzione rende massima la sinergia d'impatto delle diverse azioni e ottimizza l'impiego delle risorse.

CIRCOLIAMO 2011

Foggia,
Bari
Lecce
Brindisi
Taranto
Matera
Potenza
Lamezia Terme
Catanzaro
Crotone
Cosenza
Novara
Verbania-Cusio-Ossola
Vercelli
Biella
Aosta
Imperia
Savona
Genova
La Spezia
Alessandria
Asti

Cuneo
Palermo
Trapani
Agrigento
Caltanissetta
Enna
Ragusa
Siracusa
Catania
Messina
Reggio Calabria
Rimini
Cesena
Forlì
Ravenna
Ferrara
Rovigo
Mantova
Cremona
Piacenza
Modena
Bologna



CIRCOLIAMO 2012

Grosseto
Livorno
Pisa
Massa
Firenze
Prato
Lucca
Pistoia
Siena
Perugia
Arezzo
Terzi
Viterbo
Rieti
Latina
Frosinone
L'Aquila
Teramo
Pescara
Chieti
Pavia
Varese
Lodi
Como
Lecco
Sondrio
Milano
Bergamo
Trento
Venezia

Vicenza
Treviso
Pordenone
Trieste
Gorizia
Udine
Bolzano
Olbia
Sassari
Nuoro
Oristano
Cagliari
Napoli
Caserta
Avellino
Salerno
Benevento
Campobasso
Isernia
Ascoli Piceno
Macerata
Ancona
Pesaro
Padova
Belluno
Verona
Brescia
Monza
Torino



01



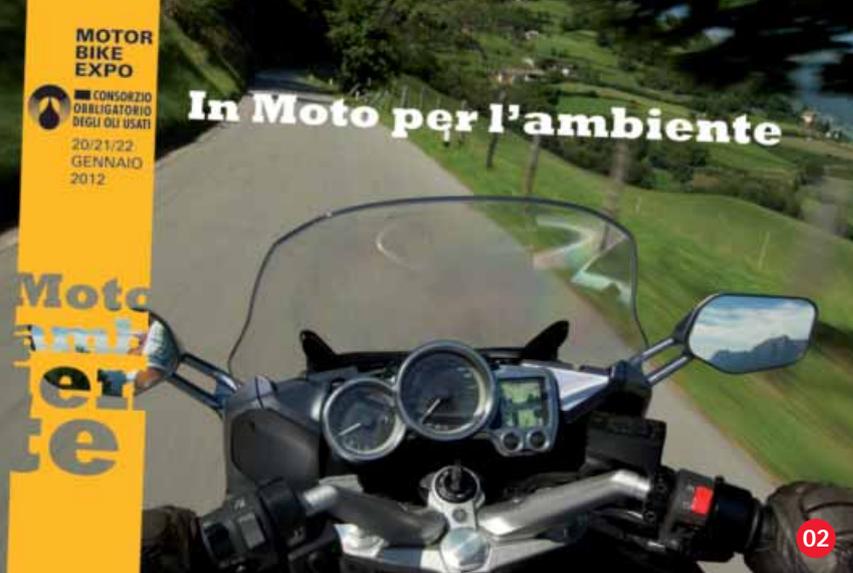
LA COMUNICAZIONE DEL COOU NEL 2012

Febbraio 2011 Partenza CircOLIamo 2011-2012
CircOLIamo è la campagna che porta l'educazione ambientale nelle piazze d'Italia e diffonde la conoscenza delle corrette pratiche di smaltimento dell'olio lubrificante usato.
L'iniziativa propone un tour sul territorio per realizzare - con i patrocini del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare e del Segretariato Sociale Rai - il coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria e ambientaliste, dei media e dei giovani. La programmazione, che tiene conto del calendario scolastico e del meteo, è sui due anni solari 2011 e 2012.
La "carovana" è composta di un TIR attrezzato e logato, oltre che di mezzi accessori che permettono di

montare un "villaggio" nelle diverse piazze raggiunte. Durante gli incontri a bordo del TIR, i giovani possono partecipare al laboratorio sul ciclo di vita dell'olio lubrificante e sulla raccolta differenziata: il video-racconto di Alberto Angela e il grande 'Gioco dell'Olio' aiutano i cittadini più giovani a imparare, divertendosi, il rispetto dell'ambiente. In alcune città inoltre, gli studenti hanno assistito allo spettacolo di Luca Pagliari, 'One Way - la strada del futuro', che ha proposto nella sua performance una visione diversa dei rifiuti e della cultura del riciclo.
Le istituzioni, i media e il mondo imprenditoriale incontrano il Consorzio durante una conferenza stampa organizzata all'interno del truck per un confronto sui rischi per l'ambiente e le opportunità per l'economia locale.

I NUMERI DI CIRCOLIAMO 2011-2012

- 16 metri di tir sulle strade italiane per 135 giorni
- 14.132 chilometri percorsi
- 100 piazze di capoluoghi di provincia toccate
- 600 tra Presidenti di Regione, Sindaci, Assessori Comunali, Provinciali e altre autorità elettive incontrati e tra Associazioni di categoria quali Confartigianato, CNA, Coltivatori diretti, Confcommercio ecc.
- 100 conferenze stampa con media di TV, radio e carta stampata
- 500 giornalisti
- 1.600 tra articoli stampa e servizi tv
- 20.000 studenti
- 735 interviste del Presidente e Management COOU su TV e Radio locali



01 - Le cartine dell'Italia che indicano le tappe del Road Show CircOLIamo.

02 - Gennaio 2012 MotorBike

Dal 20 al 22 gennaio si è svolta a Verona Motor Bike Expo, importante manifestazione di settore dedicata ad esperti e appassionati delle due ruote che, nel 2012, ha ospitato oltre 626 marchi su una superficie espositiva di 73.000 metri quadrati. Il Consorzio c'era, impegnato ad incontrare e sensibilizzare tutti i cittadini e con attenzione particolare ai praticanti del "fai da te", che ancora oggi possono dar luogo con cambi e smaltimenti avventati a seri rischi per la propria salute e per l'ambiente.

Marzo 2012 VII Rapporto MOPAmbiente

Il 27 Marzo a Roma è stato presentato il VII Rapporto MOPAmbiente, il progetto di RISL che raccoglie le opinioni degli italiani in materia ambientale.

Il Presidente Tomasi ha presentato i risultati della rilevazione condotta da Eurisko GfK, dai quali è emerso che la percezione della pericolosità dell'olio lubrificante usato è cresciuta in maniera rilevante grazie all'attività d'informazione e sensibilizzazione svolta dal Consorzio.

Maggio 2012 Protocollo d'intesa con la Cina

Il 30 maggio ad Anqing è stato siglato un protocollo d'intesa fra il COOU e la China National Resources che prevede il trasferimento del know-how italiano per gli assetti normativi e regolamentari, le esperienze di organizzazione di raccolta e le tecnologie di rigenerazione dei lubrificanti usati.

Il COOU e la sua filiera - che coordina aziende di raccolta e di rigenerazione - hanno sviluppato insieme una "best practice" che rende esportabile il modello italiano in tutte quelle economie avanzate nelle quali il "problema olio lubrificante usato" è particolarmente significativo. Il Consorzio offre alla Cina - con l'approvazione del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Mare e del Territorio - la "soluzione italiana" al problema dei lubrificanti, esportando l'eccellenza del nostro modello di recupero e di riciclo.

03 - Maggio 2012 Oil&nonoil

Dal 13 al 15 maggio si è svolta a Modena Oil&nonoil, la fiera dedicata alla grande filiera della distribuzione del carburante ed alle attività ad essa collegate.

Sensibilizzare e informare i cittadini e gli operatori del settore sul corretto smaltimento dell'olio lubrificante usato e sui rischi da prevenire: Oil&nonoil è un'importante opportunità colta dal COOU per incontrare, in un unico appuntamento, il meglio del car-care e i produttori di mezzi e componenti per il deposito e il trasporto carburanti (S&TC) e carburanti alternativi.



www.couu.it



04 - Maggio 2012 Weekend del camionista

Il 19 e il 20 maggio, al circuito di Misano, il COOU ha preso parte al Weekend del Camionista, appuntamento di spicco per gli appassionati dei camion e i professionisti del trasporto su strada.

Con la sua presenza, il Consorzio continua la puntuale attività di sensibilizzazione del pubblico sulle tematiche della corretta gestione di questo rifiuto pericoloso, cogliendo inoltre l'occasione di informare i cittadini che l'olio esausto - se rigenerato - torna ad essere una nuova risorsa, anche economica, per il paese.

05 - Giugno - Agosto 2012 Goletta verde e Goletta dei laghi

Anche nel 2012 il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati è stato Main Partner della Goletta Verde e della Goletta dei Laghi di Legambiente, le storiche campagne estive di monitoraggio e informazione sullo stato di salute del mare, delle acque interne e delle coste.

La difesa dell'ambiente e la tutela del mare rappresentano uno dei capisaldi dell'azione del COOU, che attraverso queste campagne punta a sensibilizzare i cittadini sui rischi derivanti dalla dispersione dell'olio lubrificante usato nell'ambiente e sull'importanza della difesa dell'ecosistema marino.

Settembre 2012 Congresso Mondiale sui Rifiuti Solidi ISWA

Il presidente Paolo Tomasi ha partecipato a Firenze, dal 17 al 19 settembre, al Congresso Mondiale sui Rifiuti Solidi ISWA 2012, promosso da ATIA-ISWA Italia. L'Associazione - che rappresenta imprese, istituti di ricerca, associazioni di categoria e professionisti del settore della gestione dei rifiuti e bonifiche - è membra per l'Italia dell'International *Solid Waste Association*. Il Congresso ha rappresentato un momento di incontro strategico per imprese, professionisti, funzionari di governo, scienziati, accademici ed esperti del settore che si sono confrontati sugli orizzonti futuri del comparto.

Ottobre 2012 Accordo con AMA

Dal 2 ottobre 2012 i cittadini di Roma possono conferire gli oli lubrificanti usati di provenienza domestica nei Centri di Raccolta della Capitale.

Grazie alla convenzione tra il COOU e l'AMA, l'Azienda Municipale Ambiente di Roma, i privati possono smaltire gli oli lubrificanti usati - quelli della propria auto o moto - in appositi serbatoi collocati in quattro centri di raccolta: via Teano 38, via Laurentina 881, via dell'Ateneo Salesiano 169-171 e piazza Bottero 11 a Ostia.

Questa importante iniziativa segna un ulteriore passo in avanti verso scelte di sostenibilità ambientale e corretta gestione di tutte le tipologie di rifiuti, come sottolineato in questa occasione dal Presidente di Ama, Piergiorgio Benvenuti, e dal Presidente Tomasi.



06

Ottobre 2012 "Tre giorni per la scuola"

Dal 10 al 12 ottobre si è svolta a Napoli la X edizione di "Smart Education & Technology Days – 3 giorni per la scuola".

Il Coou ha partecipato a questa fiera, che è il principale evento d'incontro e riflessione della scuola sulla didattica innovativa realizzato in Italia, per presentare il proprio progetto di educazione ambientale dedicato ai ragazzi - Scuola Web Ambiente - e le sue numerose novità.

06 - Dicembre 2012 Calendario "Divento grande onlus"

Il 15 dicembre è stato presentato il calendario "Divento grande onlus", realizzato con la partecipazione di campioni sportivi del massimo livello e in collaborazione con Cobat e un grande quotidiano nazionale.

Associare la limpidezza delle nuove generazioni con i valori di lealtà e di pulizia dello sport migliore è un messaggio che il COOU vuole dare, ma soprattutto è una forte sottolineatura delle strade da prendere per un futuro migliore, che pone al centro i giovani e punta a farne i testimoni di una consapevolezza sempre più informata e di una crescente cultura della sostenibilità responsabile.



07



07 - Novembre 2012 Ecomondo

Dal 7 al 10 novembre si è svolta a Rimini la 16° edizione di Ecomondo.

Questa manifestazione è la kermesse internazionale dedicata allo sviluppo sostenibile e al recupero di materie prime ed energia più importante in Italia. Come gli anni precedenti, la fiera ha ospitato il "Sistema Consorzio" e la sua formula collaudata di unione tra le aziende di raccolta (ANCO) e di rigenerazione (Viscolube). Un'occasione unica in cui la filiera consortile incontra la platea degli "addetti ai lavori". Lo spazio espositivo - con tre microaree dedicate alla raccolta dell'olio usato, al suo riciclo e alle attività del COOU - ha ospitato il pubblico e soprattutto le istituzioni, gli operatori del settore e la stampa per convegni sulle tematiche ambientali di maggior rilievo.

L'8 novembre, presso lo stand del "Sistema Consorzio" - alla presenza del Ministro Corrado Clini, che ha ricevuto la targa con i traguardi raggiunti da "CircO-Llamo" - è stato presentato il Rapporto di Sostenibilità 2011 del COOU.

Il 2012 è un anno da ricordare per i numeri raggiunti da Ecomondo: 1.200 aziende, 16 padiglioni, 75.000 metri quadrati;

84.351 visitatori (+ 11 % sul 2011) con un incremento del 10,4% dei visitatori stranieri.

Nelle quattro giornate di fiera lo stand "Sistema Consorzio" ha accolto, nell'area convegni, circa 600 presenze.



08 - Dicembre 2012 Motorshow

Dal 5 al 9 dicembre si è svolta a Bologna la 37° edizione del "Motor Show, Salone Internazionale dell'Automobile": un'occasione ideale per il Consorzio di incontrare un pubblico ben preciso: gli appassionati dei motori, il target che meglio conosce le pratiche del "fai da te" per il cambio dell'olio.

La manifestazione è vetrina di un concetto ben preciso: il binomio innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Anche nel 2012 il COOU ha scelto per il pubblico il connubio vincente tra attività informativa e divertimento per tutte le età: la pista di slot car. Lo stand frequentato da dilettanti e professionisti, grandi e piccoli, è diventato sempre più competitivo e punto di riferimento per gli assidui visitatori. Gli aspiranti slot-tisti, prima della grande sfida su pista, si sono misurati con un nuovo test sull'utilizzo intelligente dei motori e sulla corretta gestione dell'olio lubrificante usato. Allo slogan "Scendi in pista per l'ambiente" famiglie, giornalisti, tecnici e adolescenti hanno partecipato con grande entusiasmo, "eleggendo" lo stand COOU come il più visitato dell'edizione 2012 delle Manifestazione.

5.000 sono stati i partecipanti al gioco e tanti i piloti premiati con preziosi modellini di slot car a tiratura limitata. Il Consorzio ha consegnato ai tre partecipanti che hanno realizzato i migliori tre giri nel tempo massimo di due minuti, il super premio: un segway.

09 - Scuola Web Ambiente

Giunto al suo settimo anno di attività, SWA - il progetto realizzato in collaborazione con Legambiente e con i patrocini del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'Ambiente che coinvolge e sensibilizza i ragazzi sulle problematiche ambientali - nel 2012 ha raggiunto più di 4.000 studenti su tutto il territorio nazionale.

Nella seconda parte dell'anno, alla ripresa dell'anno scolastico 2012-2013, i ragazzi si sono confrontati nell'appassionante gara "ambientale" COOU+15 che li ha coinvolti sul tema del cambiamento climatico.

Le classi delle scuole primarie e secondarie di I grado hanno scalato un'avvincente classifica a punti scontrandosi a suon di foto, poesie, ricerche, presentazioni e video che raccontavano i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni sul loro territorio e non solo dal punto di vista ambientale.

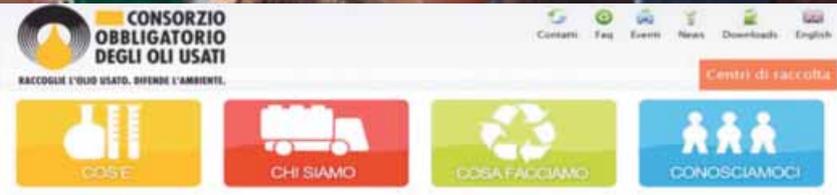
10 - Sito COOU

Nel 2012 il Consorzio ha continuato a farsi conoscere anche attraverso il sito istituzionale www.couu.it, dimostratosi un valido strumento di supporto sia per i suoi progetti e le sue campagne di comunicazione sia per fornire agli utenti del web informazioni puntuali circa la sua attività sul territorio.

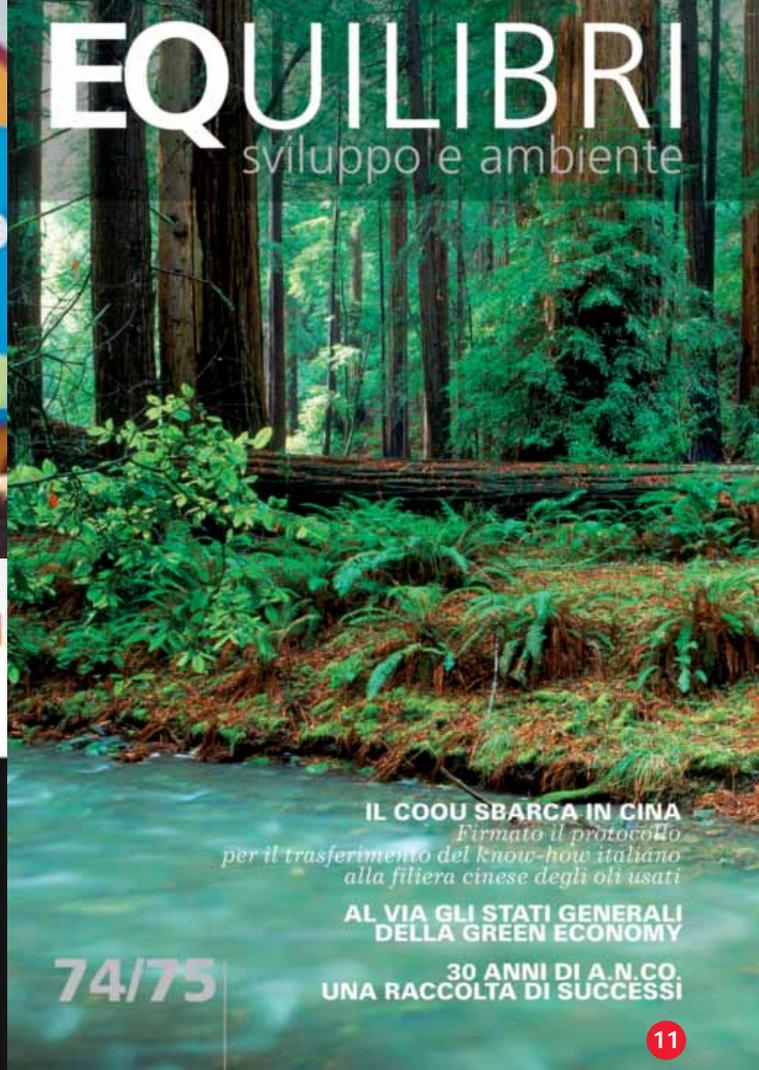
L'evidenza delle principali notizie di rassegna stampa ha tenuto i visitatori costantemente aggiornati sulle iniziative e i risultati del COOU.



09



10



EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

IL COOU SBARCA IN CINA
Firmato il protocollo per il trasferimento del know-how italiano alla filiera cinese degli oli usati

AL VIA GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

30 ANNI DI A.N.CO. UNA RACCOLTA DI SUCCESSI

74/75

11

Il COOU e i media di settore

Il COOU concorre in maniera concreta e trasparente alla gestione accurata di un rifiuto pericoloso per l'ambiente, ma l'impegno è volto anche a rafforzare la cultura ecologica della popolazione. Per rafforzare la conoscenza della filiera in specifici ambiti e per sensibilizzare i cittadini verso l'ottimizzazione dei risultati, il COOU rinnova ogni anno la collaborazione con le più importanti testate dell'ambientalismo, del settore petrolifero, delle scuole e delle pubbliche amministrazioni.

LA RIVISTA ITALIANA DEL PETROLIO

Staffetta Quotidiana, la rivista italiana del petrolio, segue con puntualità le performance di raccolta ed economiche del Consorzio, dando notizia anche dei risultati dell'attività di tutela ambientale all'intero settore delle fonti energetiche.

LA NUOVA ECOLOGIA

La Nuova Ecologia, la voce scritta di Legambiente, è il partner ambientalista consolidato del Consorzio, che si presta a veicolare i progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole e alla cittadinanza.

NEW MAGAZINE

'AMBIENTE E MOTORI' è il quindicinale televisivo realizzato dal Consorzio. La rubrica viene trasmessa da circa quaranta emittenti locali dislocate su tutto il territorio nazionale e sulla piattaforma satellitare di Sky. Il binomio ambiente e motori risponde alla necessità di legare gli eventi e le attività relative al mondo delle auto, dei progressi tecnologici e produttivi, delle amministrazioni pubbliche al concetto di sostenibilità.

11 - EQUILIBRI

Il trimestrale, che tratta i temi legati all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, raggiunge oltre 5.000 abbonati interessati alla tutela ambientale (istituzioni, associazioni di categoria, amministrazioni pubbliche e comunali, enti di protezione ambientale). L'attività editoriale si è specializzata sulle tematiche di attualità del settore offrendo spunti e approfondimenti.

NUVOLARI E ARTURO

Il Consorzio, in collaborazione con le reti televisive di "Nuvolari" e "Arturo", ha prodotto contenuti televisivi tematizzati, finalizzati a raggiungere il target di riferimento di questi due canali.

Tutti i contributi prodotti e veicolati su Nuvolari e su Arturo sono stati presenti anche sui siti www.nuvolari.tv e su www.arturotv.tv e promossi anche attraverso una newsletter settimanale inviata alle community di riferimento di questi due canali.



Itzco
S.p.A. - Via S. Giovanni, 10 - 00100 Roma (RM) - Tel. 06 4780001

90
3082

LF

DAF
55250

EJ 245RN

Nuovi scenari, obiettivi di miglioramento

I dati raccolti nel 2012 indicano che il livello raggiunto dalle prestazioni COOU in termini assoluti - soprattutto se si tiene conto degli aspetti congiunturali generali, del mercato e dell'evoluzione normativa - conferma le caratteristiche di flessibilità e solidità già segnalate nella Lettera agli stakeholder.

Gli indici di prestazione, infatti, sono tutti in miglioramento. Questo, malgrado che si siano sovrapposte nell'anno due circostanze potenzialmente negative:

la riduzione sensibile dei lubrificanti immessi al consumo e l'avvicinarsi dei valori massimi teorici degli indici stessi.

Si è operato, in sintesi, in una zona intrinsecamente "a rendimenti decrescenti" rispetto agli sforzi.

Che il sistema abbia tenuto, abbia migliorato, abbia perfino potuto ridurre l'entità dei contributi necessari a sostenerlo è motivo di grande fiducia nel modello e nello stile di lavoro condivisi.

Ciò nonostante, siamo a un crocevia che ci suggerisce riflessioni approfondite e decisioni tutt'altro che banali. Fin dalle origini, il COOU si trova in un conflitto di indirizzi:

- da un lato, è infatti designato dalla Legge come ente al quale è demandata la responsabilità della gestione degli oli usati presso i detentori di tutte le tipologie;
- dall'altro, la Legge istitutiva prevede che esso operi in regime di mercato e di concorrenza, mentre proprio su quest'ultimo fronte si stanno palesando elementi di contesa per l'acquisizione degli oli rigenerabili da parte di operatori terzi, soprattutto stranieri.

Siamo cresciuti rispettando entrambi i mandati, consapevoli che quella richiesta era una conciliazione impegnativa ma necessaria. Le due missioni non sono necessariamente alternative l'una all'altra, ma neppure è scontato che esse possano essere perseguite in modo sincrono. La natura del nostro modello è, infatti, una soluzione che consente di contemperare in modo efficace, efficiente e sostenibile tale duplice missione.

I principali aspetti della nostra "sostenibilità a 360 gradi" – prestazionale, ambientale, sociale, culturale – poggiano sulla quinta "sostenibilità": quella economico-gestionale. Che a sua volta deriva dalla razionalità organizzativa della filiera e dei rapporti fra gli stakeholder interni.

Il calo dei consumi e quindi delle quantità raccolte e rigenerate è un fenomeno di lungo termine, che gli andamenti congiunturali potranno solo attenuare o amplificare. Ma le cause strutturali del calo sono destinate a consolidarsi nel tempo. Questa è una realtà di cui bisogna tener conto nel promuovere l'adattamento del nostro modello alle condizioni esterne. Dobbiamo sapere distinguere la variabilità annuale - che può portare i volumi a oscillare verso l'alto o verso il basso - dalle tendenze di lungo periodo, che puntano chiaramente verso una progressiva riduzione delle dimensioni del mercato dei lubrificanti e conseguentemente alla ridotta produzione di oli usati.

Il cambiamento nei profili d'uso dei mezzi di trasporto, il ruolo decrescente dei motori a combustione interna nella mobilità privata - ibrida o elettrica che si avvia a diventare – e, non ultimo, l'indirizzo strategico dei legislatori verso i mezzi di trasporto collettivo, sono tutti fenomeni in atto da tempo.

Anche gli usi industriali dei lubrificanti risultano in calo, come è in calo il comparto manifatturiero nazionale nei suoi aspetti generali.

Si tratta di prospettive ineludibili a lungo andare, alle quali riteniamo di doverci preparare con la dovuta competenza e con la più assoluta tempestività.



Da esse derivano gli obiettivi di miglioramento che concludono questo Report, dedicato alle evoluzioni strategiche del COOU e del Sistema:

1. migliorare e potenziare l'interazione con gli stakeholder istituzionali per rafforzare le tutele normative a difesa delle sostenibilità del "modello italiano d'eccellenza europea" incarnato dal COOU e dalla sua filiera;
2. migliorare e sviluppare l'interazione con gli stakeholder interni e "di filiera", per definire obiettivi, criteri e parametri per la razionalizzazione degli investimenti nei segmenti della filiera stessa che saranno condizionati dalle previste riduzioni di quantità trattate/gestite;
3. migliorare e potenziare l'interazione con stakeholder esterni, detentori, cittadini e sistema dell'informazione per promuovere un clima favorevole al recepimento dei punti 1 e 2;
4. aggiornare i criteri di analisi, valutazione e reporting sulla nostra visione di "sostenibilità a 360 gradi come impegno strategico", che rappresenta il principale ambito di miglioramento complessivo della nostra stessa prestazione verso una attuazione competente e responsabilmente proattiva delle missioni statutarie.

Il COOU ha dimostrato di poter svolgere in modo adeguato la propria funzione, grazie a un modello che limita al massimo la centralizzazione del sistema e si affida ai comportamenti collaborativi di una pluralità di attori. Questo è reso possibile, oltre che dalla oggettiva convergenza di interessi che il modello ha saputo creare, anche dall'aver sviluppato una forte condivisione della valenza sociale, ambientale e culturale della nostra missione. L'olio usato, visto come risorsa più che come rifiuto, è stato a lungo un brutto anatroccolo, che solo condizioni adeguate di trattamento hanno potuto trasformare in un cigno. In questo momento esso sta attraversando una fase molto complessa della sua crescita: fuor di metafora, il sovrapporsi della crisi economica e del calo strutturale dei volumi di oli immessi. Solo mantenendo l'approccio integrato che ci caratterizza e valorizzando al massimo le nostre caratteristiche di collaborazione, condivisione e armonia possiamo continuare a garantire al Paese un servizio qualitativamente e quantitativamente esemplare.



CONTRIBUTI

L'ambiente e il mercato

Edo Ronchi

Presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile



“Sebbene il mercato sia uno strumento potente per il progresso economico, quando questo strumento tocca il Pianeta ha solo la forza distruttiva della sega, del badile, della ciminiera” (Malin Roodman D., Worldwatch Institute, La ricchezza naturale delle nazioni, 1998). Ciò avviene perché i valori che regolano l'economia di mercato tendono a sottovalutare i benefici e i servizi prodotti dall'ambiente e anche i costi degli impatti ambientali. Molti di questi benefici e servizi, come le condizioni climatiche, la qualità dell'aria, la biodiversità o la qualità delle acque di superficie o sotterranee, infatti, non sarebbero valutati nella gestione delle singole imprese se non intervenisse una legislazione di tutela ambientale o con strumenti di comando e controllo (che rendono obbligatori determinati standard ambientali e ne sanzionano la violazione) o con strumenti economici correttivi del mercato (come gli incentivi e i disincentivi economici o la fiscalità ecologica). Senza tali strumenti i costi del degrado dei beni ambientali comuni e dei loro servizi sarebbero solo costi esterni, che graverebbero sulla collettività, non sulla singola impresa che non avrebbe quindi un interesse diretto a ridurli. Il problema del rapporto fra ambiente e mercato è tutto qui ed è chiaro da tempo: da quando è nata la legislazione per la tutela dell'ambiente che cerca, appunto, di sopperire alle carenze dei valori che regolano l'economia di mercato. Parlo di “valori” e non come spesso ancora si sente dire di “leggi di mercato”. Dopo aver citato la Svizzera, ritenuta la patria della libera impresa, “dove le mucche vivono dell'erba dei pascoli montani e i loro proprietari dei sussidi forniti dal

L'ambiente e il mercato

governo", (John Kenneth Galbraith, Storia dell'economia, 1987) conclude: "Occorre sottolineare di nuovo questo punto: è un fatto importante nella moderna storia dell'economia che il sistema di mercato classico non sia oggi più tollerato là dove si presenta nella sua forma più pura". Benché sia ormai un fatto assodato, in particolare dalla Grande Depressione iniziata nel 1929 fino ad oggi nella lunga recessione che stiamo attraversando, che le idee del sistema classico di mercato non funzionano, che servono anche regolazioni e politiche pubbliche, tuttavia sopravvivono ideologie che affidano al mercato la soluzione di ogni problema. Come mai? "L'economia non esiste separata da un contesto, separata dalla vita economica e politica contemporanea che le dà forma o che le conferisce gli interessi, impliciti o espliciti, che la plasmano secondo i loro disegni. Le idee economiche, come sostenne Keynes, guidano la politica. Ma le idee sono anche i prodotti della politica e degli interessi che questa serve". Il grande economista diceva una cosa molto semplice: chi proclama l'ideologia del mercato spesso difende gli interessi economici di chi trae vantaggio da tale ideologia. In ciò non c'è nulla di scientifico o di oggettivo, ma una scelta di interessi e di valori. Non si tratta quindi di contemperare ambiente e mercato, come fossero valori equivalenti: l'ambiente ha un valore in se, come condizione necessaria per la vita e decisiva per la qualità del benessere; il mercato è solo uno strumento che può essere utile e che è utilizzabile con diversi valori, positivi, ma anche

negativi per la collettività. Il mercato dovrebbe interiorizzare i valori dell'ambiente: non è un'affermazione solo di principio perché indica un processo già in atto in una parte consistente della nostra economia che, appunto, si chiama "green economy". La tutela ambientale non può essere subordinata al mercato, pena la sua inefficacia e la sua subordinazione ad interessi economici di parte. Può ricorrere a meccanismi di mercato quando è utile, quando è efficace: per esempio quando produce diretti vantaggi economici riconosciuti dal solo meccanismo del prezzo di mercato; per esempio quando corretta informazione e sensibilizzazione alimentano la domanda di beni e servizi di elevata qualità ecologica di consumatori consapevoli. Anche in questi casi, tuttavia, i valori dell'ambiente devono essere mantenuti ben saldi in una visione consapevole delle problematiche ecologiche della nostra epoca: di un Pianeta dove vivono ormai oltre 7 miliardi di persone che continuano a crescere, con modelli di consumo e di sviluppo insostenibili che stanno alimentando una grave crisi ecologica e climatica globale e dove le risorse naturali sono ormai scarse. Anche quando gli strumenti di mercato possono essere utili, è necessario che i valori ambientali siano presidiati e sostenuti nel tempo da persone consapevoli, da istituzioni adeguate e da organizzazioni durevoli perché, come l'esperienza insegna, le scelte e le convenienze di mercato possono cambiare: anche quando vanno nella direzione della sostenibilità ambientale possono tornare indietro.

CONTRIBUTI

Green Italy

Ermete Realacci

Presidente VIII Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e Presidente Onorario di Legambiente



La lunga e dura crisi che stiamo vivendo è una tempesta perfetta. Ma proprio mentre la crisi emerge in tutta la sua gravità, per le sue interconnessioni, per la sua durata, è necessario avere una visione più ampia del campo da praticare. Far ripartire il Paese significa prendere in considerazione non solo i fattori economici, ma anche affrontare le sfide che abbiamo di fronte e scommettere sul futuro. Quindi contrastare i mali antichi del nostro Paese – dall'evasione fiscale alle illegalità, dalle diseguaglianze a una burocrazia spesso inefficiente, dagli scarsi investimenti in ricerca alle tante aggressioni all'ambiente e alla salute dei cittadini – e puntare sulle nostre vocazioni, attenti a che nessuno resti indietro.

L'Italia ce la può fare se persegue con convinzione la riconversione ecologica dell'economia, dei consumi e degli stili di vita, scommettendo su una green economy tricolore che sposa i saperi e le vocazioni nazionali, che tiene insieme tradizioni secolari con l'elettronica e la meccanica di precisione, che punta su ricerca e conoscenza per produrre un'economia più sostenibile e avanzata, che apre ai mercati globali e rinsalda i legami con il territorio, che lega la competizione alla cura della coesione sociale e dei diritti dei lavoratori.

Già oggi esiste un Paese che accetta la sfida dell'innovazione, della ricerca, della conoscenza, della green economy e la collega alla forza del made in Italy, alla qualità, ai territori. Una "Green Italy" nella quale si incontrano la bellezza delle nostre città e l'high-tech, la sfida dell'efficienza energetica, delle rinnovabili, della chimica verde con la

Green Italy

qualità della filiera agroalimentare legata al territorio. Dobbiamo scommettere sulla qualità ambientale, sulla green economy, come hanno fatto in questi anni il 23,6% delle imprese italiane. Perché investire in tecnologie e prodotti 'verdi' non vuol dire 'solo' diventare più sostenibili, contribuire a costruire un futuro migliore per il pianeta, per noi e i nostri figli. Significa anche fare innovazione: il 37,9% delle aziende che fa investimenti green introduce innovazioni di prodotto o di servizio, contro il 18,3% delle imprese che non investono nell'ambiente. Significa export: il 37,4% delle imprese green vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% delle altre. Un caso eclatante di come la politica abbia spesso da imparare dalle imprese.

La corretta gestione del ciclo dei rifiuti, come le fonti rinnovabili o il risparmio energetico, sono una parte importante di quella green economy che scommette su innovazione, qualità, conoscenza, che chiama a raccolta le energie migliori del nostro sistema produttivo, che spingere l'economia interna, favorendo i settori con più alta capacità di creare posti di lavoro.

I consorzi per il recupero delle varie frazioni di raccolta differenziata dei rifiuti sono la fotografia di gruppo di un'Italia che c'è, che fa bene e che affronta la crisi guardando al futuro. Sono infatti la dimostrazione concreta che la sfida ambientale rappresenta un'occasione di crescita e di sviluppo, anche economico, per le amministrazioni e per i cittadini. Venti anni fa l'Italia era un paese che importava carta. Nello stesso arco

di tempo, grazie al riciclo e al lavoro del consorzio nazionale per il recupero e il riciclo della carta, l'Italia è diventata un Paese esportatore netto di carta da macero, riscattando insieme alla materia prima gli antichi saperi dei cartai del Medioevo e del Rinascimento. Oggi, grazie al Consorzio Obbligato degli Oli Usati, dalle 395mila tonnellate di olio lubrificante che sono state immesse al consumo nel Paese nel 2012, sono state raccolte 177mila tonnellate di olio usato, oltre il 95% del potenziale raccogliabile. Dalla carta all'alluminio, passando per il vetro, la plastica, gli oli usati e le apparecchiature elettriche ed elettroniche, la raccolta e il riciclo dei rifiuti rappresenta una grande opportunità per il Paese, perché è un ulteriore avanzamento sulla via dello sviluppo sostenibile, capace di stimolare un'economia più avanzata e competitiva, a minore tenore di carbonio.

Certo, la strada verso la corretta gestione del ciclo dei rifiuti è ancora lunga se, come certificato dall'Ispra, oltre il 42% dei nostri rifiuti urbani finisce in discarica ed è necessaria coerenza da parte della politica delle istituzioni a tutti i livelli. Ma la direzione imboccata dai tanti consorzi che nel Paese raccolgono e avviano a riciclo i più diversi materiali è quella giusta.

CONTRIBUTI

Un'eccellenza italiana

Sen. Giuseppe MarinelloPresidente Commissione Permanente Territorio,
Ambiente, Beni Ambientali del Senato

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, nel presentare il suo Rapporto di Sostenibilità 2012 ai propri stakeholder, esordisce con una frase incoraggiante: "missione compiuta". Il Presidente Paolo Tomasi mette in piena luce i caratteri positivi di un modello, fortemente collaborativo, che ha permesso a questa importante Agenzia ambientale italiana di affermare un ruolo di leader e di benchmark nella gestione di una raccolta differenziata particolarmente sensibile per la salute delle persone e per l'integrità dell'ambiente in cui tutti viviamo.

Il documento chiarisce che il Consorzio, primo strumento pubblico di servizi ambientali nato in Italia in attuazione delle direttive UE sui rifiuti pericolosi già nel 1982, affronta oggi i propri compiti secondo una prospettiva di "sostenibilità a 360°", riconoscendoli come una sfida strategica. E i dati forniti confermano il grado di eccellenza raggiunto, perfino in una situazione segnata da criticità interne e internazionali.

Potrei dunque, da uomo di formazione scientifica, limitarmi a esprimere un'apprezzamento consapevole all'eccellente lavoro svolto dal Consorzio in un ambito di estrema rilevanza per l'intera collettività. Da Presidente della Commissione Ambiente del Senato della Repubblica, invece, ritengo essenziale accettare a mia volta le sfide che il documento solleva per noi Legislatori.

Infatti, se la missione educativo informativa e quella ambientale affidate al Consorzio dalla Legge possono dirsi adempiute a livelli di eccellenza, non ci deve sfuggire la prospettiva strategica di un impegno costretto a svolgersi

Un'eccezione italiana

fra due vincoli complicati da conciliare: i Consorzi a rilevanza pubblica preposti alle raccolte differenziate - tutti, pur se in modi e con obiettivi diversificati - sono tenuti ad assicurare alla collettività un servizio universalmente accessibile. Al tempo stesso, però, sono tenuti a operare nel rispetto delle logiche di un mercato competitivo. E questo rende particolarmente impegnativo il confronto fra chi adempie al mandato del servizio universale, e chi invece acquisisce i rifiuti e li avvia a riciclo e riutilizzo in una prospettiva economico-aziendale.

Il problema, sottolinea il COOU, si aggrava in presenza di normative diverse fra Stati membri UE che hanno dato risposte differenti nel recepire le priorità gerarchiche nella destinazione dei rifiuti: l'Italia ha scelto la via più responsabile - la priorità del riciclo - anche tenuto conto dell'elevato vincolo all'import petrolifero che ci caratterizzava rispetto agli altri partner comunitari. Oggi, in una situazione mutata, nuove pressioni e opzioni economiche espongono il modello italiano a fattori potenzialmente squilibranti.

Le prospettive di miglioramento enunciate a conclusione del Rapporto includono un forte accento sulle nuove esigenze tecnico-operative e sui quesiti che esse pongono sul piano della governance, quanto su quello normativo.

Il Senato della Repubblica e la Commissione che presiede considerano con positiva attenzione i problemi sollevati nel Rapporto e la loro portata strategica:

sono infatti elementi essenziali di una eccellenza italiana che intendiamo difendere e valorizzare nell'esercizio attivo delle nostre competenze, in riferimento a scenari che è anche nostro compito presidiare nella loro evoluzione.

Nella partita della Sostenibilità si intrecciano infatti – e sempre più si intrecceranno – le esigenze di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente con quelle di uno sviluppo concepito nell'attenzione all'interesse complessivo della comunità nazionale.



LA NORMA R M

La normativa

Gli oli minerali usati sono disciplinati da alcune norme specifiche. Questo, ovviamente, non significa che le altre norme relative ai rifiuti non si applichino. Tutt'altro. Semplicemente, l'esistenza di norme specifiche testimonia la particolare attenzione che il Legislatore (comunitario prima e nazionale dopo) ha posto nei confronti di quell'altrettanto particolare flusso di rifiuti pericolosi rappresentato dagli oli minerali usati.

La disciplina normativa oggi esistente è puntuale; tuttavia, avrebbe bisogno di un sano e non prorogabile intervento di manutenzione poiché, stante il lungo tempo intercorso tra una norma e l'altra, si assiste non di rado a scoordinamenti sia tecnici che definitivi e non sempre è dato capire sia dell'effettiva vigenza di un provvedimento, sia del quadro completo delle norme specifiche afferenti il settore.

La progressione temporale delle norme e la necessità di una manutenzione normativa

La progressione temporale evidenzia che la prima norma specifica in materia di oli minerali usati risale al Dpr 23 agosto 1982, n. 691 che, in attuazione della direttiva 75/439/Cee, dettava le prime disposizioni in materia.

Successivamente veniva adottato il Dlgs 27 gennaio 1992, n. 95 (intervenuto in recepimento delle direttive 75/439/Cee e della modifica di cui alla direttiva

87/101/Cee) il quale ha avuto una sua prima (e unica) attuazione con il Dm 16 maggio 1996, n. 392.

Tuttavia, alcuni importanti articoli del Dlgs 95/1992 sono stati abrogati ad opera del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 "Codice ambientale", articolo 264, comma 1, lett. o), e segnatamente i seguenti:

- 4 (competenze statali);
- 5 (autorizzazioni)
- 8 (registro degli oli usati)
- 12 (accessi e ispezioni)
- 14 (sanzioni)
- 15 (disposizioni transitorie e finali).

Tale articolo 264, Dlgs 152/2006 ha altresì stabilito che restano valide ai fini della gestione degli oli usati, fino al conseguimento o diniego di quelle richieste ai sensi del Dlgs 152/2006 e per un periodo comunque non superiore ad un triennio dalla data della sua entrata in vigore (29 aprile 2006), tutte le autorizzazioni concesse (alla data del 29 aprile 2006), ai sensi della normativa vigente, ivi compresi il Dlgs 22/1997 ("Ronchi") il Dlgs 95/1992 e il Dm 392/1996. Inoltre, tale articolo 264 ha stabilito che "i provvedimenti attuativi dell'articolo 11 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95" (cioè quelli relativi al Coou) "continuano ad applicarsi sino alla data di entrata in vigore dei corrispondenti provvedimenti attuativi previsti dalla Parte quarta del Dlgs 152/2006".

Come appena visto, tra gli articoli abrogati del Dlgs 95/1992, si annovera anche l'articolo 4, il quale, individuando le competenze statali, stabiliva che un regolamento governativo avrebbe individuato le norme tecniche per la eliminazione degli oli usati. Tale regolamento è rappresentato dal Dm 392/1996 cit. che rappresenta la disposizione più complessa sotto il profilo della collocazione nel panorama normativo di riferimento.

Il Dm 392/1996 non è assolutamente operante (a prescindere dai punti di vista dottrinari) nei confronti dei distributori di benzina perché, con ordinanza 5 dicembre 1996, n. 1188, III ter Sezione, il Tar Lazio ne ha sospeso l'applicabilità nei confronti dei depositi esistenti presso i distributori di carburante "atteso che tale provvedimento assoggetta alla stessa disciplina impianti di stoccaggio di diversa natura e grandezza, ricomprendendo anche quelli presso i distributori di benzina".

Invece, fermo restando che la norma è obsoleta per molti aspetti sia tecnici che definitivi, si pone la questione se, essendo stato abrogato l'articolo 4, Dlgs 95/1992 che prevedeva l'emanazione del regolamento, si ritenga abrogato anche tale regolamento di cui al Dm 392/1996 pur in difetto di una sua abrogazione esplicita (1).

Tuttavia, ad oggi, il Dm 392/1996 ha continuato ad essere richiamato da provvedimenti successivi; pertanto, nonostante non si concordi con il fatto che tale Dm sia efficace, non se ne può non constatare l'utilizzo continuativo in ragione della ritenuta vigenza ed efficacia da parte del Legislatore che, a vario titolo, continua a richiamarlo. Infatti, esso è citato nei seguenti provvedimenti successivi alla versione originale del Dlgs 152/2006 e precisamente:

1) Dm 29 gennaio 2007 ("Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di fabbricazione di vetro, fritte vetrose e prodotti ceramici, per le attività elencate nell'allegato I del Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59") per la rigenerazione degli oli usati le Bat ivi contenute con riguardo alla disciplina dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) fanno riferimento al Dm 392/1996.

2) Dm 8 aprile 2008 ("Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche"), dove si stabilisce che il deposito dei rifiuti rappresentati da oli minerali usati all'interno dei centri di raccolta comunali "deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al Dlgs 95/1992 e succ. mod., e al Dm 392/1996."

3) l'articolo 216bis comma 7, Dlgs 152/2006 (come aggiunto dal Dlgs 205/2010) stabilisce che un regolamento del Governo definirà le norme tecniche per la gestione di oli usati in conformità a tale articolo 216bis. Fino ad allora, però, "le autorità competenti possono autorizzare, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, le operazioni di rigenerazione degli oli usati anche **in deroga** all'allegato A, tabella 3, del decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 392, fermi restando i limiti stabiliti dalla predetta tabella in relazione al parametro PCB/PCT".

Con l'emanazione della direttiva 2008/98/Ce è stata abrogata la direttiva 75/439/Cee dedicata specificamente all'eliminazione degli oli usati. Sicché, nell'interesse della semplificazione normativa, le disposizioni relative all'olio minerale usato sono state integrate nell'ambito della direttiva 2008/98/Ce relativa ai rifiuti in generale. Tale direttiva 2008/98/Ce dedica agli oli minerali usati il suo articolo 21 e individua la priorità della rigenerazione rispetto allo smaltimento e/o al recupero energetico.

Tale direttiva è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il Dlgs 205/2010, il quale ha modificato profondamente il testo originale del Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale"), parte IV, dedicata ai rifiuti. Il segno più evidente di tale profonda modifica, in materia di oli minerali usati, risiede nell'aver inserito nel "Codice ambientale" l'articolo 216bis in recepimento, appunto, dell'articolo 21, direttiva 2008/98/Ce.

L'inserimento dell'articolo 216bis, ovviamente, nulla toglie al fatto che agli oli minerali usati si applichino anche tutte le altre norme contenute nel Dlgs 152/2006, parte IV relative ai rifiuti.

Tale articolo 216bis, Dlgs 152/2006 fondamentalmente stabilisce che gli oli minerali usati hanno come destino prioritario la rigenerazione nel rispetto della gerarchia europea di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 179, comma 1, Dlgs 152/2006 e, per quanto riguarda i trasporti transfrontalieri, con le limitazioni di cui agli articoli 11 e 12, Regolamento (Ce) 1013/2006 e l'osservanza del principio di prossimità.

(1) Si propende per la risposta affermativa, perché si tratta del delicato problema della invalidità derivata, che va risolto in base alla tradizionale distinzione, elaborata dal Consiglio di Stato (risalente a Ad. Plen., 19 ottobre 1955 n. 17), tra invalidità ad effetto caducante ed invalidità ad effetto viziante. Tale distinzione si fonda sulla diversa intensità che contraddistingue il nesso di presupposizione (o di derivazione) che intercorre tra l'atto presupposto e l'atto successivo. Il diverso e descritto modus operandi dell'illegittimità derivata dipende dall'intensità del legame intercorrente tra l'atto presupposto e l'atto consequenziale, nel senso che se il primo (articolo 4, Dlgs 95/1992, nel nostro caso) costituisce presupposto unico dell'atto successivo (Dm 392/1996, nel nostro caso), verrà in considerazione un'invalidità ad effetto caducante, diversamente, dovrà parlarsi di un'invalidità ad effetto viziante. In ragione di tale distinzione, si ritiene che il Dm 392/1996 sia stato caducato dall'intervenuta abrogazione dell'articolo 4, Dlgs 95/1992 che era l'atto presupposto. Pertanto, si ritiene che esso sia vigente ma non efficace.

Le norme di riferimento in materia di olio minerale usato

- **Dlgs 27 gennaio 1992**, n. 95 "Attuazione delle direttive 75/439/Cee e 87/101/Cee relative alla eliminazione degli olii usati" (So alla Gu 15 febbraio 1992 n. 38)
- **Dm 17 febbraio 1993** "Modalità e termini di accertamento, riscossione e versamento del contributo dovuto dalle imprese partecipanti al Consorzio obbligatorio degli oli usati" (Gu 18 marzo 1993 n. 64)
- **Dm 16 maggio 1996**, n. 392 "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati" (Gu 25 luglio 1996 n. 173)
- **Dm 17 settembre 1996**, n. 557 "Regolamento recante norme per disciplinare l'applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti e su taluni prodotti analoghi nonché l'imposta sui bitumi" (Gu 26 ottobre 1996 n. 252)
- **Dm 1° aprile 1998**, n. 145 "Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e) , e comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" (Gu 13 maggio 1998 n. 109)
- **Dm 1° aprile 1998**, n. 148 "Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m) , e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" (Gu 14 maggio 1998 n. 110)
- **Dm 28 aprile 1998**, n. 406 "Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione europea avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti" (Gu 25 novembre 1998 n. 276)
- **Dlgs 11 maggio 2005**, n. 133 "Attuazione della direttiva 2000/76/Ce, in materia di incenerimento dei rifiuti" (So n. 122 alla Gu 15 luglio 2005 n. 163)
- **Dlgs 3 aprile 2006**, n. 152 "Norme in materia ambientale" (So n. 96 alla Gu 14 aprile 2006 n. 88)
 - parte II Via, Vas e Aia
 - parte III Difesa del suolo e tutela acque
 - parte IV Rifiuti e bonifiche
 - parte V Tutela aria e riduzione emissioni
 - parte VI Risarcimento danno ambientale
- **Regolamento (Ce) 14 giugno 2006**, n. 1013/2006/Ce "Regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti" (Guue 12 luglio 2006 n. L 190)
- **DI 28 dicembre 2001**, n. 452, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2002, n. 16 "Disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA". (Gu 27 febbraio 2002 n. 49)

La Normativa di riferimento è consultabile anche attraverso il presente codice QR:



Per ogni richiesta di informazioni in merito ai contenuti del presente documento si prega di fare riferimento a:
dott.ssa Elena Susini, e.susini@coou.it,
responsabile della comunicazione
del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

